



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
(*ordinamento ex D.M. 270/2004*)
In Lingue e culture dell'Asia Orientale

Tesi di Laurea

Keitai shōsetsu

I nuovi *best-seller* nascono sul
cellulare

—

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Relatore

Ch. Prof. Paola Scrolavezza

Correlatore

Ch. Prof. Luisa Bienati

Laureando

Maria Chiara Duca

Matricola 815593

Anno Accademico

2011/2012

ケータイ小説：新しいベストセラーは携帯電話で生まれる

本論文はケータイ小説についてである。

最近、ベストセラーの年間リストにはケータイ小説がよく現れる。ケータイ小説とは携帯電話を使用して書き、読まれる小説である。主に高校生や大学生のアマチュアの女の子によって書かれ、恋愛、セックス、妊娠、レイプ、いじめなどについてを描く。読者は可能性としてはインターネットにアクセスできる誰でもだが、一般的には作家と同年代の少女である。自分の経験について書くと断言する作家は偽名をよく使う。メイ、美嘉(みか)、百音(もね)などの短い偽名は筆者のことを保護すると同時に物語の真実性を強化する。それで、ケータイ小説は日記や告白のように感じられる。最も有名なのは Chaco「天使がくれたもの」、美嘉「恋空」、百音「永遠の夢」、メイ「赤い糸」などである。

なぜケータイ小説はベストセラーになっているのか。この論文ではジャンルの起源、筆者、読者、特徴などを分析し、三つの主な理由をあげた。実際に、ケータイ小説の成功は 1999 年以降のモバイル・インターネット利用の急増、魔法の i らんど(まほうのあいらんど)のようなウェブ・サイト、筆者と読者の間で作成される深い関係によるものである。

現代では携帯電話は様々なアプリケーションができる。電話をすることや電子メールを送受信することだけでなく、テレビを見る、ゲームで遊ぶ、音楽を聞くこともできる。それなのに、携帯電話はますます安くて使いやすくなった。大多数がインターネットもできることになった。実際に、日本人はネットを使うためにコンピューターより携帯電話のほうを使用する。なぜなら携帯電話は値段が手頃で便利であり、個人的なものであり、どこでも使えるからである。

人々は学校や仕事へ行くために、地下鉄と電車によく乗っている。このような日常の移動の間に、携帯電話がしばしば使われる。特に若者による定期的な携帯電話の使用が携帯電話文化と言われる現象を生み出した。

携帯電話文化とは携帯電話の独自の機能から生まれた特有の文化である。例えば、絵文字（視覚的に書いて話す人の気持ちを表現する、例えば『^_^』つまり『嬉しい』）、ギャル文字（ギャルと言われる女の子によって発明された文字、例えば『オ（よ ヨ う』つまり『おはよう』）、アニメとマンガのガジェットや可愛いもので携帯電話を飾るファッションなどが日本の携帯電話文化の一部である。ケータイ小説もその携帯電話文化から生まれてきた。

ケータイ小説を専門とするウェブ・サイトの間で、魔法の i らんどが一番有名である。携帯電話向けの無料のウェブ・サイトであり、誰でも自分で書いたケータイ小説を送ることも、他の作家の小説を読むこともできる。確かに、モバイル・インターネットで誰でも無料で簡単に、いつでもどこでも書き読むことができる。

2002年に「Deep Love」という小説が日本の文化シーンに現れた。作家の Yoshi は自分の小説をインターネットに連載し、爆発的人気になった。次の年から、魔法の i らんどのようなウェブ・サイトのおかげで、若い女性が実体験をもとにした恋愛小説を書くようになった。女子中高生の読者はケータイ小説を読みながら、友達とのメール・コミュニケーションのように、ブログなどに論評や物語に似ている個人的な経験を書く。そうすると、筆者との深い関係が作られ、共感度も深まる。

しかし、ケータイ小説は一方では驚異的な売り上げを記録し、大ヒットにもなったが、地方では、文芸批評から「文学とは認められない」という強い批判にさらされてきた。なぜなら携帯電話の小さい画面で書き読むケータイ小説は様々な限界があるからである。

私はケータイ小説の文体と特徴を理解するために、百音の「永遠の夢」を読み、いくつかの文章を翻訳した。確かに、ケータイ小説は通常の小説と違ってインターネットのコミュニケーションの特別な書き方や文体がある。例えば、メールのように、短い文章、やさしい言葉、簡単な漢字、カタカナがよく使われる。そして、ケータイ小説には文法の間違ひが見つかり、重複が多く、筆者の知識の浅さが感じられる。それから、登場人物と場所の貧弱な記述、マ

ンガのようにたくさんの会話、あまりにも主観的な物語がケータイ小説の特徴である。また、筆者が冒頭で「私が書いた話は実話である。」と表明するにもかかわらず、物語は型にはまったプロットや多くの決まり文句があり、あまりあり得ないことも描写する。その理由で、文芸批評はケータイ小説を文学として認めないのである。

INDICE

INTRODUZIONE	7
1· CELLULARI E <i>KEITAI DENWA BUNKA</i>	9
2· <i>KEITAI SHŌSETSU</i>	17
1) Autori e titoli	17
2) Pseudonimi	19
3) Temi	22
4) Rapporto con i lettori	25
5) I libri	26
6) Nuovi sviluppi	27
3· SCRITTURA E STILE	29
- <i>Eien no yume</i> : trama	29
-Scrittura	34
1) <i>Katakana</i>	34
2) Ortografia	36
3) Punteggiatura	38
4) Caratteri piccoli	42
5) Altro	44
-Stile	47
1) Uso della prima persona	47
2) Essenzialità	49
3) Lunghi spazi bianchi	51
4) Ripetizioni	55
4· CRITICA	59
1) Elementi stilistici e contenutistici	59
2) Elementi stilistici e contenutistici: rapporto con la letteratura precedente	62
3) Autori non professionisti	65
4) Comunicazione o letteratura?	67
5) Conclusione	68
CONCLUSIONE	69

BIBLIOGRAFIA	73
-Siti più famosi dedicati ai <i>keitai shōsetsu</i>	76
APPENDICE: <i>Eien no yume</i> . Proposta di traduzione	77

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1: <i>Keitaidenwa bunka</i>	15
1) <i>Gyaru-moji</i>	15
2) <i>Kao-moji (emoticons)</i>	16
3) Scrittura numerica	16
Tabella 2: I <i>keitai shōsetsu</i> più conosciuti	57

INDICE DELLE IMMAGINI

Immagine 1: I <i>keitai shōsetsu</i> nel web	28
Immagine 2: I <i>keitai shōsetsu</i> sul cellulare	28
Immagine 3: I libri	28
Immagine 4: <i>Eien no yume</i>	33
Immagine 5: <i>Eien no negai</i>	33

INTRODUZIONE

Ultimamente si vedono spesso per strada oppure in luoghi pubblici come bar o treni, ragazzi adolescenti impegnati con i propri cellulari, sempre più tecnologici e *smart*. Questo quadro è ancora più comune in Giappone, patria dell'applicazione *I-mode* che permette ai telefonini di collegarsi a internet, e dove il particolare uso del cellulare da parte degli adolescenti – soprattutto delle ragazze – ha dato vita a un fenomeno definito, appunto, “cultura del cellulare”. Ma chi potrebbe immaginare che questi giovani invece di inviare messaggi, navigare in rete o giocare ai *videogames*, stanno scrivendo il prossimo *best-seller*?

I *keitai shōsetsu* (携帯小説 oppure ケータイ小説, “romanzi via telefono cellulare”, definizione che rimane anche una volta stampati in volume cartaceo) sono l'ultima sfida lanciata dalle nuove generazioni di giapponesi al mondo della letteratura. Digitati e letti direttamente sul telefono cellulare, i *keitai shōsetsu* si avvalgono di un tipo di scrittura simile a quello delle e-mail, con elementi grafici informali come *emoticons* e simboli, utilizzano un linguaggio che richiama direttamente la lingua parlata e lo *slang* giovanile, e stilisticamente ricordano i prodotti mediatici propri dell'universo informatico, con la loro scrittura orizzontale, il lessico ripetitivo e le frasi dalla struttura molto semplice ed essenziale.

Lo straordinario successo commerciale raggiunto da questi romanzi – e opera per lo più del passaparola nato tra le ragazze liceali, che dei *keitai shōsetsu* sono le maggiori produttrici e fruitrici – ha inevitabilmente attirato su di sé l'attenzione dei media e delle case editrici, che ne hanno saputo sapientemente sfruttare il potenziale. Uno dopo l'altro, infatti, non solo hanno raggiunto la cima delle classifiche di vendita, ma sono anche stati trasposti, seguendo una tendenza affermata negli ultimi anni, in diverse varianti come film, serie televisive e *manga*, dando vita anche a *sequel* e *side-story*.

Scopo di questa tesi è quello di analizzare il mondo dei romanzi via telefono cellulare, conoscere come è nato questo fenomeno, in che modo si è sviluppato e come si sta evolvendo. Dopo aver fornito un necessario *background* sulla diffusione dei

telefonini in Giappone e sulla “cultura del cellulare” da essa derivata, dedicherò il secondo capitolo agli autori dei *keitai shōsetsu*, alla generale tendenza di questi ultimi a servirsi di uno pseudonimo, ai temi trattati nei testi, allo stretto rapporto che viene a crearsi tra scrittori e lettori grazie ai commenti e al continuo dialogo tramite blog e forum messi a disposizione dagli stessi siti internet dedicati esclusivamente a questi romanzi, e a come il legame così instaurato stia alla base dell’alto numero di vendite delle versioni stampate.

Passerò poi ad analizzare le caratteristiche grammaticali e stilistiche tipiche dei *keitai shōsetsu* prendendo come esempio *Eien no yume* (永遠の夢, Sogno eterno), entrato nella classifica dei dieci libri più venduti del 2007. Pur non essendo paragonabile per ricchezza e intreccio di trama al ben più famoso *Koizora* (恋空, Cielo d’amore) divenuto una sorta di modello di riferimento per i romanzi via telefono cellulare e di cui molto è già stato scritto, *Eien no yume* raccoglie in sé tutte le caratteristiche tipiche dei *keitai shōsetsu* sia per quanto riguarda le tematiche sia per le peculiarità stilistiche, elementi che uniti alla minore notorietà a livello accademico lo hanno reso il testo ideale per questo studio.

Il quarto capitolo riguarderà il dibattito e il parere della critica in relazione al nuovo fenomeno letterario, tra giudizi più o meno negativi sul loro valore qualitativo e richiami alle opere narrative del passato per dare in qualche modo legittimità e riconoscimento al genere. Seguirà un’ultima, breve parte conclusiva con alcune riflessioni personali e spunti di riflessione che l’approfondimento di questo tema hanno suscitato sul valore della letteratura e su come quest’ultima debba essere considerata anche in relazione a testi differenti da quelli con cui siamo abituati a rapportarci, come appunto sono i *keitai shōsetsu*.

1 • CELLULARI E KEITAI DENWA BUNKA

Per poter comprendere pienamente il fenomeno *keitai shōsetsu* bisogna per prima cosa spendere qualche parola sui mezzi che lo hanno reso possibile, ossia i cellulari (携帯電話 *keitaidenwa*, letteralmente “telefono portatile”). In Giappone, infatti, la telefonia mobile si è sviluppata in modo piuttosto diverso rispetto al resto del mondo e, per usare le parole di Tim Larimer nel suo articolo speciale di *Time Asia* su “Gizmo Nation”, «più di ogni altra nazione al mondo, il Giappone ha messo la sua fede e il suo futuro nelle mani della tecnologia»¹.

In un’era, come è quella contemporanea, di consumi di massa e corsa all’acquisto di *gadget* carini e alla moda, i *keitai* (abbreviazione di *keitaidenwa* e termine normalmente utilizzato dai giapponesi per riferirsi al cellulare) sono divenuti dei feticci, sempre più intimi e personali e tuttavia di interesse globale, tanto da essere considerati come uno dei caratteri distintivi del moderno Giappone nell’arena internazionale, al pari di animazione, *videogames*, *manga* e alimentari².

Ideati nel 1979 ma distribuiti solamente quindici anni dopo, i cellulari sono oggi diventati degli oggetti indispensabili, multifunzionali, sofisticati, più economici dei computer³ e dal 1999 capaci anche di connettersi a internet. In quell’anno, infatti, il gigante della telefonia giapponese NTT DoCoMo Inc. lanciò l’applicazione *I-mode* che, tra le altre funzioni, permette agli utenti di collegarsi facilmente al web e inviare e-mail. Dal 2002 l’uso di internet sul cellulare incrementò sensibilmente e già nel 2005 la maggior parte delle persone utilizzava il proprio cellulare invece che il computer per navigare in rete⁴. Ad oggi circa il 95% dei cellulari in commercio ha l’accesso a internet e, dai dati raccolti dal Ministero degli Affari Interni, nel 2009 più del 90% di persone tra

¹ Citazione da: ITO Mizuko, “Introduction: Personal, Portable, Pedestrian”, in Ito Mizuko, Matsuda Misa, Okabe Daisuke (a cura di), *Personal, Portable, Pedestrian: Mobile phones in Japanese life*, Cambridge, MIT Press, 2005, p.2

² *Ibid.*

³ Si stima che in media si possieda un computer a famiglia. Da: Dana GOODYEAR, “I ♥ NOVELS: Young women develop a genre for the cellular age”, *The New Yorker*, 22 dicembre 2008, http://www.newyorker.com/reporting/2008/12/22/081222fa_fact_goodyear (accesso: 12 febbraio 2012)

⁴ KAWAHARAZUKA Mizuho, TAKEUCHI Kayo, *Considering the Cell-phone Novel (Keitai shōsetsu)*, Ochanomizu University, 2010, p. 132

i venti e i quarant'anni e circa il 90% degli adolescenti usavano quotidianamente il cellulare a tale scopo⁵.

Il Giappone è in assoluto la nazione con la percentuale più alta di persone che utilizza giornalmente internet via telefono cellulare, ossia più del 60%, seguita dagli Stati Uniti d'America con appena il 15,6% e il Regno Unito con il 12,9%⁶.

A servirsi dei *keitai* sono soprattutto gli adolescenti e in particolare le ragazze, attratte dalle tariffe *flat* a basso costo adottate dalle maggiori compagnie telefoniche, che permettono di inviare un numero consistente di messaggi a un costo fisso mensile molto vantaggioso⁷. Oltre a inviare e-mail e navigare nella rete, i cellulari giapponesi possono vantare un numero impressionante di funzioni, tra cui: fotocamera, televisione, navigatori GPS, supporto per *file* musicali e video, *e-books*, servizi *e-money* (che permettono di pagare con il traffico residuo del cellulare, come una vera e propria carta di credito), *mobile suica* (con cui il cellulare sostituisce il normale biglietto ferroviario), *videogames* realizzati appositamente, videochiamata, oltre alle funzioni più comuni come sveglia, allarme e memo.

È importante inoltre sottolineare come dalla fine degli anni '90 i *keitai*, prima identificati solamente come oggetti di consumo, siano diventati oggetti per la comunicazione personale e lo svago: oggi il cellulare ha in sé una connotazione (spesso anche negativa) di "affare privato". Con messaggi, e-mail e videochiamate, infatti, siamo sempre raggiungibili e il mondo del privato sembra quasi sovrapporsi a quello pubblico⁸.

Matsuda Misa sostiene che «lungi dall'essere uno strumento per produrre contatto sociale indiscriminato in un indisciplinato spazio pubblico, la maggior parte dei giovani usa i *keitai* per rafforzare relazioni sociali già esistenti promosse da istituzioni

⁵ NISHIMURA Yukiko, "Japanese *keitai* novels and ideologies of literacy", in Crispin Thurlow, Kristine Mroczek (a cura di), *Digital Discourse: language in the new media*, Oxford, Oxford university press, 2011, pp. 87-88

⁶ KAWAHARAZUKA, TAKEUCHI, *Considering the Cell-phone Novel...*, cit. p. 132

⁷ Il più grande provider, DoCoMo, ha iniziato a offrire questo servizio a metà del 2004. Da: ONISHI Norimitsu, "Thumbs Race as Japan's Best Sellers Go Cellular", *The New Yorker*, 20 gennaio 2008, http://www.nytimes.com/2008/01/20/world/asia/20japan.html?_r=1 (accesso: 12 febbraio 2012).

⁸ ITO, "Introduction: Personal, Portable, Pedestrian", cit., p.11

tradizionali quali scuola e famiglia»⁹. I giovani giapponesi, infatti, inviano la maggior parte di messaggi ed e-mail a gruppi ristretti di tre-cinque amici intimi, allo scopo di rafforzare i legami o, nel caso più specifico delle ragazze, semplicemente di far sapere a una persona che si sta pensando a lei, in un'ottica per cui non è tanto importante la comunicazione riguardo qualcosa, ma piuttosto il comunicare in sé. È da notare, a questo proposito, che i destinatari delle e-mail inviate via telefono cellulare sono quasi sempre persone geograficamente e socialmente vicine al mittente, mentre quelle inviate via computer coinvolgono destinatari anche molto lontani¹⁰.

Non vi è certo da stupirsi che i cellulari, molto più economici dei computer e con il pregio di essere facilmente portabili ovunque, siano diventati dei beni di consumo indispensabili, tanto da dare vita con il loro uso particolare a quella che viene chiamata *keitaidenwa bunka* (携帯電話文化, cultura del cellulare). Questo termine si riferisce alle nuove tendenze nate dalle funzioni peculiari di cui sono oggi dotati i cellulari, come per esempio i *gyaru-moji* (ギャル文字, letteralmente "alfabeto gal") e i *videogames*, oppure legate all'oggetto in sé, come la moda delle decorazioni per personalizzare il proprio cellulare.

Il *gyaru-moji*, così chiamato perché ideato e utilizzato dalle gals¹¹, è uno stile di scrittura deformante che sostituisce i caratteri con un insieme di altri segni visivamente simili¹². Per esempio, la sillaba *ke*, in *hiragana* け, viene scritta con i caratteri latini Lt, oppure con le sillabe *katakana* レナ (*re-na*), oppure ancora I ナ (i maiuscola e na in *katakana*) che visivamente assomigliano alla scrittura tradizionale¹³. Così offuscata la scrittura risulta comprensibile solamente ai membri del gruppo, dando un'idea di confidenza, informalità e senso di appartenenza.

⁹ MATSUDA Misa, "Friendship of Young People and Their Usage of Mobile Phones: >From the view of 'superficial relation' to 'selective relation'", *Shakai Jouhougaku Kenkyuu*, 4, 2000, pp.111-122

¹⁰ ITO Mizuko, "Introduction: Personal, Portable, Pedestrian", cit., p.7

¹¹ Il vocabolo *gal* è un'alterazione dell'inglese *girl* e in Giappone viene spesso utilizzato per indicare lo stile delle ragazze modaiole.

¹² Le origini di questo stile sono ancora incerte, ma in genere si fanno risalire al 2002, quando una rivista femminile pubblicò un articolo che lo rese popolare attirando l'attenzione dei media. Da: *Japanese girls devise their own written language*, "Kanji Clinic" #69, *The Japan Times*, 14 aprile 2005. <http://www.kanjiclinic.com/kc69final.htm> (accesso 22 febbraio 2012)

¹³ E' da sottolineare che nonostante la storpiatura dei caratteri, la grammatica della frase resta comunque corretta. Da: *Ibid.*

Altri elementi tipici della *keitaidenwa bunka* sono:

- le *emoticons* o *kao-moji* (顔文字, letteralmente “caratteri per le facce”, di solito tradotto semplicemente con “*emoticon*”), delle quali esiste un’infinita gamma e che vengono utilizzate più delle parole per esprimere gli stati d’animo dello scrivente. Generalmente non richiedono di inclinare la testa per essere lette, in quanto si digitano già in verticale: per esempio lo *smile* :-) in Giappone si disegna (^_^);
- i messaggi numerici che sostituiscono intere frasi. Esempio: 4-6-4-9, numeri che in giapponese si leggono *yo-ro-shi-ku*, よ-ろ-し-く, ossia “saluti”, “grazie”¹⁴;
- la preferenza data al *katakana* (alfabeto sillabico utilizzato per trascrivere parole straniere, onomatopée o per dare più enfasi e risalto a una parola) rispetto ai più tradizionali e complicati *kanji* (i caratteri di derivazione cinese). I giovani utilizzano con maggiore frequenza il *katakana* perché percepito come stile di scrittura più moderno;
- il frequente ricorso a simboli come note musicali e cuoricini per sottolineare una determinata atmosfera.

Tutti questi elementi ritornano nello stile letterario dei *keitai shōsetsu*, che in quanto prodotti della moderna tecnologia subiscono l’effetto di questa nuova cultura giovanile di cui sono principalmente fautrici le ragazze adolescenti.

Da quando, come si è detto, le grandi compagnie telefoniche hanno deciso di lanciare sul mercato tariffe mensili che permettono di inviare messaggi a basso costo, i giovani giapponesi hanno iniziato a utilizzare i loro *keitai* con sempre maggiore frequenza, senza più la preoccupazione dei cosiddetti “pacchetti della morte”, ossia le bollette troppo care¹⁵, diffondendo in tutta la nazione la moda di messaggiare. Quest’ultima è venuta accentuandosi anche in seguito alle nuove direttive imposte dal governo giapponese per limitare il più possibile le chiamate vocali in luoghi pubblici, soprattutto treni, metropolitane e trasporti pubblici in generale: secondo queste

¹⁴ Sembra che all’origine di questa scrittura numerica ci sia l’utilizzo dei cercapersone che, in uso prima dei cellulari tra il 1980 e il 1990, potevano ricevere solamente sequenze di numeri.

¹⁵ ONISHI, “Thumbs Race...”, cit.

norme l'uso silenzioso dei cellulari – vale a dire principalmente e-mail e internet – è permesso, la comunicazione vocale invece no.

A questo proposito non bisogna dimenticare che in Giappone vi è un'altissima percentuale di pendolari, che si serve quotidianamente di mezzi di trasporto pubblici per raggiungere il luogo di lavoro o la scuola. Spesso i treni e la metropolitana sono troppo affollati per aprire un libro, così i giovani ricorrono al cellulare, piccolo di dimensioni, leggero, pratico e capace di sostituire anche i "media stampati"¹⁶.

Collette Snowden nota che quanti inviano messaggi «una volta che hanno familiarizzato con la loro meccanica, cominciano a esplorare e a giocare con la tecnologia [...] e giocando con la tecnologia, gli utenti hanno radicalmente ampliato e trasformato il suo uso»¹⁷. E proprio questa sperimentazione unita alla necessità di trovare qualcosa da fare durante i frequenti spostamenti in metropolitana – in alternativa alle chiamate vocali ora vietate e alla lettura dei grandi classici proposti in un'applicazione per i cellulari dal 2003 e poco popolari tra le ragazze per la difficoltà della lingua e per la distanza che li separa da quella che è la loro esperienza quotidiana – sono all'origine del fenomeno dei *keitai shōsetsu*. «Non è che [i giovani] avessero il desiderio di scrivere e che il cellulare si trovasse lì», ha commentato Ishihara Chiaki, «al contrario, nel corso dello scambio di e-mail, questo strumento chiamato cellulare ha infuso loro il desiderio di scrivere»¹⁸.

Se da una parte è vero che i cellulari vengono utilizzati principalmente per mandare e-mail a una ristretta cerchia di familiari e amici, dall'altra non si può negare che l'anonimato offerto dalla comunicazione mediatica favorisca la conversazione – solamente via messaggi – con persone sconosciute. È quello che Tomita Hidenori chiama *intimate stranger*, l'"intimo sconosciuto", e che definisce così: «Chiamo *intimate strangers* le persone con cui si crea un contatto intimo e anonimo nel

¹⁶ Mike ELGAN, *Will Cell Phones Save Books?* Citazione da: Sarah Lillian KECKLER, *Koizora: a mirroring of keitai shōsetsu in a "novel" approach to modern literature*, East Asian Languages and Literature at Washington and Lee University, 2010, pp.15-16

¹⁷ Collette SNOWDEN, "Cstng A pwr4l spLL: D evOLshn f SMS.", in Anandam Kavoori and Noah Arceneaux (a cura di), *The Cell Phone Reader: Essays in Social Transformation*, New York, Peter Lang, 2006, pp.113-114

¹⁸ ONISHI, "Thumbs Race...", cit.

cyberspazio»¹⁹. Ciò si può verificare solamente con i nuovi media, «un mondo in cui l'intimità nasce dall'anonimato»²⁰. Senza conoscere l'identità dell'altra persona e comunicando solamente via e-mail evitando di parlarsi faccia a faccia, risulta più semplice esprimere ciò che si prova, raccontare le proprie esperienze senza nascondere nemmeno quelle più torbide, liberare i propri sentimenti: è quasi come se il cellulare facilitasse i rapporti tra esseri umani.

Quando agli inizi del nuovo millennio furono aperti siti internet – la maggior parte dei quali assolutamente gratuiti – come *Mahō no I-rando* (魔法のいランド, Magic Island)²¹, divenuta in seguito la più famosa e ampia piattaforma virtuale per i *keitai shōsetsu*, questo genere di comunicazione tra “intimi sconosciuti” si è rivelato decisivo per la nascita, la formazione e il successo dei romanzi via telefono cellulare.

Portati al successo da ragazze adolescenti o poco più che ventenni – non scrittrici di professione e che, anzi, spesso non hanno mai letto un libro per intero – con l'intento più o meno dichiarato di voler riportare le proprie esperienze personali come in un diario, i *keitai shōsetsu* hanno rivoluzionato il mondo della letteratura, aprendolo di fatto a chiunque possieda un telefono cellulare e possa connettersi a internet. Grazie ai *keitai*, piccoli e sempre più tecnologici, è possibile leggere e scrivere ovunque e in qualsiasi momento. Chi scrive *keitai shōsetsu*, infatti, approfitta delle pause a scuola, dei viaggi in metropolitana, compone e-mail prima di andare a dormire o mentre passeggia. Una scrittrice, madre di due figli, residente nella periferia di Kyōto, ha ammesso di pensare alla storia da comporre mentre apponeva etichette per prodotti di bellezza durante il suo turno di lavoro in fabbrica e di aver spesso scritto sul suo cellulare mentre viaggiava verso Ōsaka, dove svolgeva il suo secondo lavoro²².

¹⁹ TOMITA Hidenori, "Keitai and the Intimate Stranger", in Ito Mizuko, Matsuda Misa, Okabe Daisuke (a cura di) *Personal, Portable, Pedestrian: Mobile phones in Japanese life*, Cambridge, MIT Press, 2005, p.184

²⁰ TOMITA, "Keitai and the Intimate Stranger", cit., p.190

²¹ <http://ip.tosp.co.jp/>

²² GOODYEAR, "I ♥ NOVELS...", cit.

«In Giappone, non si celebra il conflitto - si celebra il consenso. Internet consente di lasciar parlare la nostra mente senza sconvolgere il “carretto delle mele della società”», sostiene Roland Kelts, scrittore e autore di “Japanamerica”, che vede in internet una valvola di sfogo contro una società che opprime gli individui con le sue aspettative forse eccessive. «Quanti scrivono via telefono cellulare hanno trovato una strategia molto intelligente, attraverso la tecnologia, per essere parte della cultura, partecipando a tale interdipendenza, e farsi valere»²³.

Tabella 1: *keitaidenwa bunka*

1) *Gyaru-moji*²⁴

GYARU-MOJI	TRASLITTERAZIONE	TRADUZIONE
オ(よㇿう	おはよう <i>ohayō</i>	Buongiorno
ㇿω(よ“ω わ	こんばんは <i>konbanwa</i>	Buonasera
ナニ”レゝ 女子(キ	だい好き <i>dai suki</i>	Mi piaci tanto / Ti amo
§みま世 ω	すみません <i>sumimasen</i>	Mi scusi / Scusa
ウ”やあ ㇿゑ	じゃあね <i>jaane</i>	Ci vediamo

²³ *Ibid.*

²⁴ Da: *Japanese girls devise their own written language ...*, cit.

2) Kao-moji (emoticons)

KAO-MOJI GIAPPONE	EMOTICONS OCCIDENTE	SIGNIFICATO
(^_^) (^o^)	:-)	Felicità
(!_!) (u_u)	:-(Tristezza
(^▽^) (n_n)	:-D	Risata
(T_T) (;_;	:'(Pianto
(~_^) (-_o)	;-)	Occhiolino

3) Scrittura numerica

NUMERI	LETTURA	TRADUZIONE
4-6-4-6	よろしく <i>yoroshiku</i>	Saluti / grazie
3-3-4-1	さみしい (寂しい) <i>samishii</i>	Sentirsi soli / essere tristi
8-8-9-1-9	はやくいく (早く行く) <i>hayaku iku</i>	Sbrigati, andiamo
4-2-0	しつれい (失礼) <i>shitsurei</i>	Sgarbato / scortese
5-5-6	こころ (心) <i>kokoro</i>	Cuore / anima

2 • KEITAI SHŌSETSU

1 - Autori e titoli

Nonostante la maggior parte di questi romanzi sia opera di giovani donne, il primo *keitai shōsetsu* è stato scritto da un uomo sulla trentina, che nel 2000 aprì un proprio sito internet e iniziò a postare tramite telefono cellulare il suo romanzo, *Deep Love – Ayu no monogatari* (Deep Love • アユの物語). Yoshi, come si fece chiamare, quando trasferì il suo studio a Shibuya ebbe modo di osservare attentamente la cultura giovanile di quegli anni, specialmente lo strettissimo rapporto che intercorreva tra le ragazze adolescenti e i loro cellulari, divenuti ormai quasi dei feticci. Proprio a Shibuya, il ritrovo preferito dei giovani alla moda, Yoshi ambientò il suo romanzo scegliendo come protagonista una diciassettenne che pratica *enjo kōsai* (援助交際), una forma di prostituzione in cui ragazze spesso minorenni incontrano (anche a fini sessuali) uomini adulti in cambio di denaro o di oggetti costosi. *Deep Love* racconta della difficile e torbida vita di Ayu, la quale vende il proprio corpo per pagare l'operazione al cuore del suo ragazzo, Yoshiyuki; tutti i suoi sacrifici risultano però vani in quanto Ayu muore dopo aver contratto l'AIDS da un cliente²⁵.

L'enorme numero di visite registrate sul sito di Yoshi e i commenti entusiastici lasciati dai suoi lettori, portarono alla pubblicazione in volume cartaceo di *Deep Love*, che vendette 2,7 milioni di copie²⁶ in breve tempo attirando l'attenzione dei media; ne seguirono un film, una serie televisiva e un *manga*. L'influenza esercitata da Yoshi e dalle sue opere, che tra il 2003 e il 2005 entrarono immancabilmente nella classifica dei *best-sellers*, gli valse il titolo di "padre dei *keitai shōsetsu*" (ケータイ小説の生みの親)²⁷.

Nel marzo dello stesso anno in cui Yoshi cominciò a postare la storia di Ayu, il sito internet *Mahō no I-rando*, inaugurò una sezione che permetteva a chiunque di inviare le proprie storie direttamente da cellulare²⁸ aprendo una pagina personale e un blog

²⁵ GOODYEAR, "I ♥ NOVELS...", cit.

²⁶ NISHIMURA, "Japanese *keitai* novels ...", cit., p.89

²⁷ KAWAHARAZUKA, TAKEUCHI, *Considering the Cell-phone Novel...*, cit., p.131

²⁸ *Ibid.*

visualizzabili gratuitamente da tutti gli utenti. L'introduzione di questa applicazione virtualmente illimitata per numero di trasmissioni, portò a un incremento significativo e spontaneo del numero di lettori e autori, decretando il vero e proprio successo dei *keitai shōsetsu*, che entrarono così nel loro periodo d'oro. I titoli più conosciuti e di maggior popolarità sui quali ora mi soffermerò parzialmente sono *Koizora* (恋空, Cielo d'amore), *Tenshi ga kureta mono* (天使がくれたもの, Quello che mi ha donato un angelo) e *Akai ito* (赤い糸, filo rosso).

Il primo romanzo serializzato su *Mahō no I-rando* a essere trasposto in libro fu *Tenshi ga kureta mono*, inviato da Chaco e pubblicato nell'ottobre 2005 dopo mesi di primato assoluto sulla rete. Il romanzo vendette 200.000 copie in appena sei mesi²⁹ e cavalcando l'onda del successo fu trasposto in film nel 2007.

Chaco racconta dell'amore nato tra Mai, normale studentessa delle superiori piena di speranze e di sogni, e Kagu, un ragazzo rozzo, violento e maleducato, conosciutisi tramite amici in comune. All'inizio Mai ha una pessima opinione di Kagu e finisce sempre col litigare con lui, ma i due continuano a frequentarsi e col passare del tempo la ragazza scopre che Kagu ha anche un lato gentile. I due lentamente si innamorano, ma essendo entrambi piuttosto testardi faticano a esprimere i propri sentimenti, lasciando così sfumare ogni occasione. La vicenda termina tragicamente con la morte di Kagu in seguito a un brutto incidente.

L'anno successivo fu la volta di *Koizora*, opera di Mika 美嘉, che dopo essersi aggiudicato per 160 giorni di seguito la prima posizione nella classifica di apprezzamento di *Mahō no I-rando*³⁰, fu pubblicato in due volumi nell'ottobre 2006 vendendo un milione di copie in un mese³¹, e divenendo l'opera più rappresentativa del genere.

Koizora è la storia di una liceale, Mika, omonima dell'autrice, che si innamora di Hiro, un ribelle dai capelli tinti e dai piercing alle orecchie, capo di una banda di teppisti. Mika viene violentata da un gruppo di uomini istigati dalla gelosa e possessiva ex-ragazza di Hiro; è poi vittima del bullismo e dell'invidia dei suoi compagni di classe,

²⁹ *Ibid.*

³⁰ HONDA Toru, *Naze keitai shōsetsu wa ureru ka*, Tōkyō, Softbank Creative, 2008, p.48

³¹ KAWAHARAZUKA, TAKEUCHI, *Considering the Cell-phone Novel...*, cit., p.131

e quando perde la bambina concepita con Hiro nella biblioteca della scuola lui si allontana senza darle alcuna spiegazione. Solamente due anni dopo Mika scoprirà che il suo comportamento era dettato da una grave malattia, ormai giunta allo stadio terminale. I due trascorrono insieme gli ultimi giorni di vita di Hiro, poi Mika prosegue per la sua strada.

La versione cinematografica realizzata nel 2007 incassò quattro miliardi di yen³² (circa 38.700.000 euro), mentre la serie televisiva trasmessa in sei puntate nel 2008 registrò una media di ascolti del 6%. La storia scritta da Mika ispirò anche un *manga* e una *side-story* dal titolo *Kimizora* (君空, Il tuo cielo) che ripercorre la vicenda principale dal punto di vista di Hiro.

Al successo commerciale di *Koizora* seguì quello di *Akai ito*, opera di Mei めい, pubblicato nel luglio 2007 con una vendita record di un milione di copie in una settimana³³. L'anno successivo fu trasposto in film e serie televisiva.

Il filo rosso richiamato nel titolo riprende l'antica leggenda orientale, probabilmente di origine cinese, del filo rosso del destino secondo la quale gli dei legano un filo invisibile alle caviglie di uomini e donne destinati a essere anime gemelle. Ciò che unisce Mei e Atsushi, protagonisti del racconto, sembra infatti trascendere le mere coincidenze, come se si trattasse di un disegno divino: entrambi sono nati il 29 febbraio, giorno che ricorre solo una volta ogni quattro anni, e la scoperta di essersi precedentemente incontrati proprio in occasione del loro compleanno trasforma l'iniziale amicizia che li unisce in qualcosa di più profondo. I due dovranno poi affrontare momenti di crisi, come la tossicodipendenza della madre di Atsushi, arrivando a tentare il doppio suicidio pur di poter stare insieme.

2 – Pseudonimi

E' curioso notare come gli autori fin qui citati – Yoshi, Chaco, Mika, Mei – ricorrano invariabilmente a uno pseudonimo, un *pen name*, dietro al quale celano la propria identità. Infatti, oltre alle scarsissime informazioni più o meno attendibili che

³² *Ibid.*

³³ *Ibid.*

compaiono sul sito internet nella prima pagina serializzata del racconto, di loro non si sa nulla.

L'uso del *pen name* è una pratica molto comune nella rete, dominata da nomi falsi e identità inventate. Ciò è ancora più vero se si considera il caso del Giappone, la nazione che registra il maggior numero di blog e piattaforme di condivisione al mondo. Esempio eclatante è quello costituito da *Densha otoko* (電車男, Train Man, 2004), *thread* ospitato sul frequentatissimo forum 2Channel, piattaforma che non necessita registrazione per inviare post, in cui uno sconosciuto dal *nick-name* proprio di *densha otoko* cominciò a raccontare della sua vicenda amorosa nata da un incontro casuale su un treno, chiedendo ai lettori consigli su come comportarsi e aggiornandoli di volta in volta sulla situazione. L'intera discussione fu pubblicata in volume dalla casa editrice Shinchōsha e l'autore del romanzo venne indicato come Nakano Hitori 中野独人 (gioco di parole con l'omofono 中の一人, letteralmente, "uno di noi"), del quale ancora oggi, nonostante la fama e il successo commerciale ottenuto, non si sa nulla.

Lo stesso vale per Yoshi che, anche dopo aver lasciato Tōkyō ed essersi ritirato in campagna, non ha mai rivelato nulla di sé, sostenendo che le informazioni personali sull'autore distraggono il pubblico nel momento della lettura³⁴.

A questo proposito, W. David Marx sostiene che l'anonimato è parte integrante del successo di questi romanzi: «Le masse di lettori sono più propense a tollerare il terribile modo di scrivere, i *cliché* melodrammatici e le incredibili storie di sesso e di morte, partendo dal presupposto che si tratta di racconti di prima mano. Internet ha reso la narrazione dietro il "successo" di un lavoro creativo importante quanto la narrazione contenuta nell'opera stessa»³⁵.

Se da una parte l'uso di pseudonimi rende questi racconti per lo più anonimi, dall'altra ottiene l'effetto di rafforzarne la credibilità agli occhi dei lettori, che li percepiscono come confessioni di avvenimenti realmente accaduti. L'anonimato è

³⁴ *Ibid.*

³⁵ W. David MARX, *Koizora: Empathy and Anonymous Creation*, "Clast", 16 novembre 2007, <http://clast.diamondagency.jp/en/?p=88> (accesso: 28 marzo 2012)

infatti indispensabile per permettere alle autrici di inserire nel racconto anche i lati più torbidi delle proprie esperienze³⁶.

Esemplare è il caso di Mone 百音, autrice del *keitai shōsetsu Eien no yume* (永遠の夢, Sogno eterno). Basandosi su quanto annotato sul proprio diario personale, Mone scelse come alterego Saki, una liceale di una città in periferia, molto legata al nucleo familiare, e ripercorse con uno stile piuttosto crudo lo stupro subito da tre sconosciuti e il conseguente incontro con Hijiri, che trovandola sul ciglio della strada le offre il suo aiuto. La storia raggiunge il culmine quando Saki scopre che l'uomo con cui è cresciuta non è il suo vero padre e solo più tardi le viene rivelato che lei e Hijiri in realtà sono fratellastri. Tuttavia, certi che il loro amore sia più forte delle convenzioni sociali, i due decidono di rimanere insieme e vivere felici.

Nel postscriptum di *Eien no yume*, Mone afferma che a un certo punto è stata costretta a prendere le distanze con quanto contenuto nel suo diario e a indirizzare il racconto verso la finzione letteraria, per tutelare se stessa e la sua famiglia³⁷. Oltre a suo marito, ai familiari e ai pochi amici intimi, nessuno sa che lei è l'autrice di *Eien no yume*: «Non voglio attirare l'attenzione sulla mia famiglia. Non si tratta solo di me, bisogna considerare anche la famiglia di mio marito, visto quello che ho scritto», ha confidato in un'intervista.³⁸

Di lei, come della maggior parte delle autrici, non si hanno nemmeno fotografie, se non vaghi profili o immagini in stile cartone animato come avatar dei propri blog. Tutto ciò, unito alla dichiarazione di non-fiction inserita all'inizio della serializzazione, dona ai *keitai shōsetsu* un'atmosfera di realismo e veridicità paragonabile a quella di un diario o di una confessione. «Tutti soffrono per amore e cercano di comprendere la propria vita, ma la mia lotta particolare era qualcosa che volevo far conoscere alle altre

³⁶ Questo discorso vale soprattutto per le autrici finora citate, appartenenti all'età d'oro dei *keitai shōsetsu* iniziata con *Tenshi ga kureta mono*, che dichiarano di raccontare la propria storia senza finzione. *Deep love*, infatti, è pura *fiction*, in quanto Yoshi prima di iniziare la serializzazione sul suo sito aveva intervistato delle ragazze di Shibuya, tutte all'incirca sui diciassette anni, come la sua protagonista. I romanzi di questo secondo periodo non a caso vengono chiamati romanzi di "*real-reality*". Da: HONDA, *Naze keitai shōsetsu...*, cit.

³⁷ Nella realtà, Mone/Saki e Hijiri presero strade diverse e lei è attualmente sposata con Yūta, un ragazzo con cui era stata dopo l'allontanamento di Hijiri.

³⁸ GOODYEAR, "I ♥ NOVELS...", cit.

ragazze, tipo “hey, ragazze, ci sono passata, potete farcela, coraggio!”³⁹, ha spiegato Mone.

Tuttavia, nonostante la pretesa di descrivere la propria esperienza personale senza finzione, quasi come in un'autobiografia, non si può affermare con certezza che si tratti di non-fiction, in quanto molti degli avvenimenti descritti risultano poco credibili, specialmente a lettori più maturi⁴⁰.

L'esempio di Mone rivela dunque che anche se alcuni di questi romanzi si basano su esperienze personali, molte parti delle trame e soprattutto i finali vengono alterati per raggiungere un maggior livello di popolarità tra i lettori e per esprimere i desideri più profondi delle autrici stesse.

3 - Temi

Come per i romanzi rosa e gli *shōjo manga* (少女マンガ, i *manga* per ragazze), il vero amore, o meglio, gli ostacoli da affrontare per ottenerlo sono il tema centrale dei *keitai shōsetsu*: gravidanza, sesso, stupro, bullismo, aborto spontaneo o meno, tentativi di suicidio, malattie spesso incurabili, uso di droghe, violenza. Le storie ruotano intorno a ragazze adolescenti, alterego delle autrici di cui a volte condividono il nome, che durante gli anni delle superiori scoprono il significato del vero amore e le difficoltà a esso connesse. A differenza dei romanzi rosa, però, spesso manca l'*happy ending*, al quale viene invece preferito un finale tragico con la morte di uno dei due protagonisti.

L'ambientazione prediletta è quella della campagna, un villaggio rurale lontano dalle grandi metropoli come Tōkyō, completamente anonimo e che permette a chiunque legga di sentire subito un senso di familiarità. I personaggi in genere appartengono alla piccola-media borghesia e i giovani protagonisti sono dei ribelli, più nello specifico *yankees* (ヤンキー), termine che connota adolescenti delinquenti che marinano la scuola, appartengono a bande di motociclisti, indossano abiti in jersey,

³⁹ *Ibid.*

⁴⁰ KECKLER, *Koizora: a mirroring of keitai shōsetsu...*, cit., p.5

fanno uso di droghe e ricorrono alla violenza⁴¹. Patrick Macias scrive: «Gli *yankee* sono giovani annoiati e insoddisfatti. Verso i 14-15 anni si uniscono a gang di altri come loro e si divertono ad andare in giro in moto e a passare il Capodanno sul monte Fuji»⁴². Perfetto esempio di *yankee* è Hiro di *Koizora*: pelle scura, capelli tinti con colori molto chiari, sopracciglia sottili, piercing, camicia sbottonata, pantaloni larghi e sguardo minaccioso.

I *keitai shōsetsu* rientrano in un periodo di fioritura della letteratura femminile iniziata negli anni '90 con lo scoppio della bolla economica. Nuovi autori (soprattutto autrici), pubblico più vasto, libri dalla facile lettura, uno stile più agile e colloquiale e quella che viene definita "cultura *shōjo* (少女)"⁴³ sono al centro di questa nuova produzione. Tra i temi trattati maggiormente dalle donne in questa fase vi sono anche quelli del vero amore e del lato oscuro della società⁴⁴, che tanto hanno influenzato i romanzi via telefono cellulare.

Questi elementi uniti alle descrizioni spesso appena accennate e al frequente uso della prima persona, rendono possibile una completa immedesimazione del lettore, che riesce a entrare con estrema facilità nell'universo della storia, di fatto il mondo scolastico che tutti conoscono, dandogli l'illusione che quanto descritto possa accadere da un momento all'altro anche a lui. Ciò avviene con più facilità se si pensa che più dell'80% dei lettori di *keitai shōsetsu* è composto da ragazze tra i quindici e i

⁴¹ L'origine del termine è tuttavia sconosciuta, forse collegata alla moda americana degli anni '50 diffusa nelle zone di Shibuya e Shinjuku negli anni '70. La cultura *yankee* ebbe poi grande successo tra i liceali, i media ne fecero un vero trend, e col passare del tempo prese una connotazione più urbana venendo a sovrapporsi all'idea di banda locale. Nella seconda metà degli anni '90, l'attenzione dei media cominciò tuttavia a raffreddarsi, per riaccendersi nei primi anni del 2000, con film, sceneggiati, *manga* e *keitai shōsetsu* che ne riproponevano l'immagine.

⁴² Patrick MACIAS, *Live Fast, Die Young- Life as a Yanki*, "Kamikaze Girls News", <http://www.kamikazegirls.net/culture.html#essay2> (accesso 20 febbraio 2012)

⁴³ Il termine *shōjo* indica ragazze adolescenti che non hanno ancora raggiunto i vent'anni d'età. Evidente in special modo nelle opere di Yoshimoto Banana 吉本ばなな, la cultura *shōjo* presenta ragazze che non vogliono crescere, preferendo vivere alla giornata, tra i piaceri di una vita presente e quotidiana che mai si tende verso il futuro, fatta di oggetti *kawaii* (可愛い, carini), accessori alla moda e gadget che evocano l'infanzia. Da: Paola SCROLAVEZZA, "Ultime tendenze del romanzo giapponese", in Luisa Bienati, Paola Scrolavezza, *La narrativa giapponese moderna e contemporanea*, Venezia, Marsilio, 2009, pp.213-214.

⁴⁴ Esempi del nuovo boom di letteratura femminile sono *Keritai senaka* (蹴りたい背中, Solo con gli occhi, 2003) di Wataya Risa 綿矢りさ, *Hebi ni piasu* (蛇にピアス, Serpenti e piercing, 2003) di Kanehara Hitomi 金原ひとみ e *Out* (OUT, Le quattro casalinghe di Tōkyō, 1997) di Kirino Natsuo 桐野夏生.

ventiquattro anni, coetanee delle autrici, che di conseguenza provano una profonda simpatia per quanto narrato⁴⁵.

«Credo si possa dire che i *keitai shōsetsu* siano una fonte di dati o informazioni – il modo di usare le parole, il modo di parlare, come si dipingono le scene. Abbiamo bisogno di queste storie così possiamo apprendere come le giovani donne giapponesi si sentono comunemente», ha affermato il sociologo Suzuki Kensuke⁴⁶. Tuttavia il quadro che ne risulta a una più attenta osservazione è piuttosto conservativo, quasi maschilista, la vita delle donne è fatta solo di tristezza, dolore e sopportazione: la morale non è che l'amore è sofferenza, ma che l'amore porta sofferenza e quest'ultima è al centro della vita della donna⁴⁷.

Influenzate da un ideale di donna umile e passiva, le ragazze vittime di violenza, stupro, aborto o bullismo, tendono a chiudersi in se stesse e a mantenere il silenzio su quanto subito. I *keitai shōsetsu*, specialmente quelli sulla ricerca del vero amore, possono forse rappresentare per queste ragazze un'utile valvola di sfogo. Non bisogna infatti dimenticare alcuni dati importanti:

- il Giappone è una delle nazioni con la percentuale più elevata di suicidi, le cui cause più frequenti sono la fine di un amore, problemi a rapportarsi con l'altro sesso, adulterio e problemi famigliari;
- quasi la metà delle gravidanze termina in aborto, con gravi conseguenze psicologiche sulle donne;
- secondo un sondaggio governativo del 2005 il 55,2% degli uomini e il 47,7% delle donne tra i 18 e i 34 anni non ha alcuna relazione con persone appartenenti all'altro sesso⁴⁸;
- in Giappone la legge contro la violenza sessuale non è adeguata all'entità del crimine, è facilmente aggirabile e prevede condanne fin troppo clementi: in

⁴⁵ Il *Mainichi Shinbun* riporta che nel 2008 il 75% delle studentesse delle medie e l'86% di quelle delle superiori leggeva quotidianamente *keitai shōsetsu*. Da: NISHIMURA, "Japanese *keitai* novels ...", cit., pp.89-90

⁴⁶ GOODYEAR, "I ♥ NOVELS...", cit.

⁴⁷ *Ibid.*

⁴⁸ Mark D. WEST, *Love Judges: The Crisis of Intimacy in Japanese Law and Society*. (libro non ancora pubblicato). Preview disponibile al sito internet: <http://www.japansociety.org/resources/content/3/0/6/1/documents/Mark%20West%20Book%20summary%20for%20web.pdf> (accesso 17 febbraio 2012)

genere la sentenza è di tre anni, solo raramente raggiunge i cinque (che è invece la media per i furti). Inoltre, la maggior parte delle donne che subisce violenza, non denuncia l'accaduto.

Il disegno della contemporanea società giapponese è forse ancora più tetro di quello descritto nei romanzi via telefono cellulare. Quello che è certo è che i temi affrontati attraggono le ragazze adolescenti, che nel mondo descritto dalle autrici loro coetanee rivedono la propria esperienza.

4 – Rapporto con i lettori

Il sito *Mahō no I-rando* mette anche a disposizione per i lettori uno spazio dedicato ai commenti, in cui chi legge può comunicare le proprie impressioni o raccontare a sua volta la propria vicenda.

Tornando all'esempio di Mone, tre giorni dopo aver iniziato *Eien no yume*, cominciai a ricevere i primi commenti delle lettrici, che oltre a dimostrarle il loro apprezzamento le chiedevano di postare presto il resto della storia, interessate a sapere come continuava. La produzione di Mone ebbe così un rapido incremento, portandola a postare qualcosa come diecimila parole al giorno, quasi ricopiando direttamente il proprio diario (a eccezione della parte finale). A metà aprile, diciannove giorni dopo l'inizio, *Eien no yume* giunse alla conclusione e una volta pubblicato nel dicembre 2006 entrò nella classifica dei libri più venduti⁴⁹.

Lo stesso Yoshi ha affermato di essersi ispirato alla vicenda personale di una sua lettrice per il finale di *Deep Love*. La ragazza, infatti, che come Ayu praticava l'*enjo kōsai*, gli scrisse mentre il romanzo era ancora in fase di serializzazione e gli raccontò di aver contratto l'AIDS mentre era con un cliente⁵⁰. Da qui Yoshi ebbe l'ispirazione per la conclusione del romanzo con la tragica morte di Ayu.

Lo stretto rapporto che si viene così a creare tra lettore e autore, o meglio con la storia stessa, è alla base del successo commerciale dei *keitai shōsetsu*. I lettori, infatti, percependo che l'autore ha ripreso i consigli lasciati sul forum per arricchire la storia, si sentono personalmente coinvolti nelle vicende, vedendo rispecchiati la propria

⁴⁹ GOODYEAR, "I ♥ NOVELS...", cit.

⁵⁰ KECKLER, *Koizora: a mirroring of keitai shōsetsu...*, cit., pp.34-35

esperienza e i propri desideri. È come se quella descritta fosse la loro stessa storia. Questa profonda empatia li spinge ad acquistare la versione cartacea una volta pubblicato il romanzo, che si trasforma così in un accessorio da possedere, quasi un oggetto da collezione. «Può sembrare strano che i giovani lettori escano per andare a comprare il libro dopo aver già letto la storia sul proprio cellulare. Spesso è perché sentono di aver contribuito al prodotto finale con suggerimenti e critiche inviate all'autore e ne desiderano un ricordo cartaceo» sostiene Tomita Hidenori⁵¹.

Per citare un altro esempio, Chaco, al termine di *Tenshi ga kureta mono* ringraziò i propri fan, affermando che non avrebbe mai potuto portare a termine il suo lavoro senza il loro sostegno e i loro messaggi⁵².

5 – I libri

Ancora una volta il mezzo utilizzato è il cellulare. La comunicazione tra lettori e autori avviene attraverso uno scambio di messaggi simili a e-mail o sms, come si trattasse di una conversazione tra amici – *intimate strangers* – . I romanzi vengono serializzati un capitolo o due alla volta, alla stregua di programmi televisivi settimanali o *manga*, dando tempo al lettore di assimilare quanto scritto e all'autore di fare propri i commenti ricevuti al pari di un gioco di squadra: il pubblico supporta il lavoro dello scrittore aiutandolo nella stesura della storia, poi acquista il libro per riaffermare il suo stretto rapporto con esso⁵³.

E il libro stampato, lontano dall'essere considerato solo un insieme di carta, colla e inchiostro, si presenta del tutto simile alla versione digitale, mantenendo un'andatura orizzontale da sinistra a destra, come si presenta sullo schermo del cellulare o sui siti internet, invece che preferire la più tradizionale lettura verticale da destra a sinistra; vengono inoltre mantenuti gli spazi e gli a capo presenti nella serializzazione *on-line*. Spesso l'inchiostro utilizzato evita il nero, preferendo tinte più tenui come il grigio e i

⁵¹ TOMITA, "Keitai and the Intimate Stranger", cit., pp. 183-201

⁵² Chaco, *Tenshi ga kureta mono*, Tōkyō, Starts Publishing, 2005 p.238

⁵³ KECKLER, *Koizora: a mirroring of keitai shōsetsu...*, cit., pp.37-38

colori in generale, e le copertine sono sempre intriganti. «Miracolosamente, i libri sono diventati accessori alla moda»⁵⁴.

6 – Nuovi sviluppi

Nel 2007 i *keitai shōsetsu* subirono un inatteso arresto. Pur aumentando il numero delle case editrici disposte a pubblicarli, dei siti internet dediti alla serializzazione di racconti e di conseguenza il numero delle storie stesse, i libri stampati non diventano più *best-sellers* come negli anni precedenti. Il motivo è da rintracciare forse nel cambiamento delle tematiche affrontate: i *keitai shōsetsu* ora non riguardano più solamente il viaggio alla scoperta del vero amore durante le scuole superiori e i turbamenti che da esso derivano, ma diventano mystery, commedie, horror, sci-fi, fantasy, romanzi storici, e gli autori stessi non sono più solamente giovani donne, ma persone di varie età che spesso puntano a diventare scrittori di professione oppure scrittori professionisti che si cimentano in questo nuovo genere⁵⁵. Di conseguenza anche il target a cui i romanzi sono rivolti si divide tra gli appassionati dei diversi generi portando così a un inevitabile calo delle vendite.

A queste nuove storie si sono recentemente accostati dei *keitai shōsetsu* che tuttavia non sono scritti tramite cellulare né puntano a essere letti *on-line*. La casa editrice Goma Books, fondata circa vent'anni fa e leader nella produzione di *keitai shōsetsu*, nell'aprile 2008 presentò dei grandi classici il cui *copyright* era ormai scaduto (tra cui le opere di Natsume Sōseki 夏目漱石, Akutagawa Ryūnosuke 芥川龍之介 e Dazai Osamu 太宰治) in questa nuova veste, con font colorati, copertine vivaci, scrittura orizzontale e uno stile più semplice con letture facilitate, pubblicizzandoli con il motto: "Capolavori in tasca! Leggi orizzontalmente!"⁵⁶.

⁵⁴ GOODYEAR, "I ♥ NOVELS...", cit.

⁵⁵ Setouchi Jakuchō 瀬戸内 寂聴 (pseudonimo di Setouchi Harumi 瀬戸内 晴美), famosa scrittrice giapponese e traduttrice del *Genji monogatari* 源氏物語 in giapponese moderno, nel 2008 (all'età di 86 anni) ha pubblicato il suo primo *keitai shōsetsu*, ispirato appunto al grande classico del periodo Heian, al quale diede il titolo *Ashita no niji* (明日の虹, L'arcobaleno di domani). Da: Johanna MAUERMANN, *Cellphone novels: a reading phenomenon made in Japan*, "Reading worldwide", http://www.reading-worldwide.de/zeigen_e.html?seite=8392 (accesso 18 febbraio 2012)

⁵⁶ GOODYEAR, "I ♥ NOVELS...", cit.

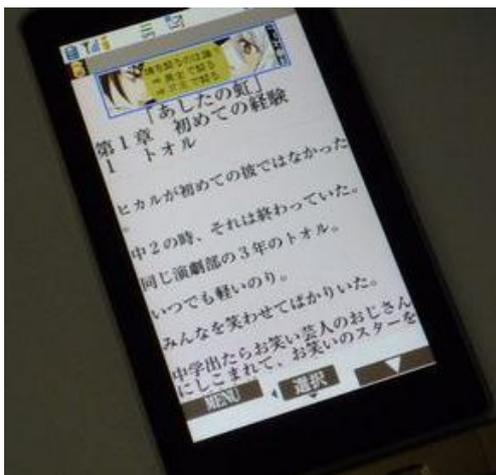
Non c'è dubbio che i *keitai shōsetsu* siano ben lungi dallo scomparire dalla scena mediatica giapponese e piuttosto che domandarsi quando la loro produzione finirà credo sia il caso di chiedersi, invece, come potrà evolversi in futuro.

Immagine 1: I *keitai shōsetsu* nel web



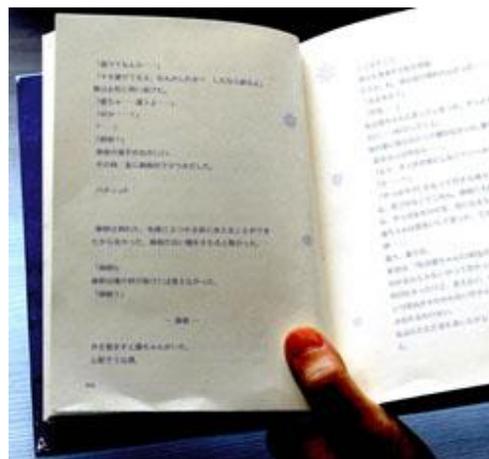
Pagina introduttiva di *Eien no yume* come appare sul sito *Mahō no I-rando*⁵⁷.

Immagine 2: I *keitai shōsetsu* sul cellulare



Una pagina di *Ashita no niji* visualizzata sullo schermo del cellulare.

Immagine 3: I libri



Una pagina della versione cartacea di *Moshimo kimi ga*.

⁵⁷ http://ip.tosp.co.jp/BK/TosBK100.asp?l=princess_mone&BookId=2

3 • SCRITTURA E STILE

Scritti direttamente sul telefono cellulare (tranne in rari casi in cui il mezzo preferito è il computer), i *keitai shōsetsu* utilizzano uno stile particolare. Servendosi anche di elementi visivi come *emoticons*, note musicali e altri simboli che non rientrano nell'ortografia tradizionale, questi romanzi somigliano più a delle comuni e-mail che a delle vere e proprie opere letterarie. Frasi brevi, essenzialità, punteggiatura che spesso non segue le regole della scrittura standard, un ritmo sincopato dato dai frequenti a capo e da lunghi spazi bianchi lasciati tra una frase e l'altra come a voler rappresentare i pensieri o l'indecisione della voce narrante, che in prima persona racconta la propria esperienza con uno stile che richiama direttamente il modo di parlare colloquiale dei giovani giapponesi d'oggi, sono le caratteristiche principali di questi romanzi. Alla luce di quanto esposto finora, cercherò di esaminare lo stile, la struttura e le peculiarità tipiche dei *keitai shōsetsu* analizzandone uno in particolare, *Eien no yume*⁵⁸.

Eien no yume: trama

Vero amore, dolore, segreti rivelati, stupro, prostituzione, amori interrotti, amicizia, vita scolastica, incesto, sono i temi principali di questo romanzo.

Un giorno, Miura Saki 三浦サキ rincasa da scuola senza la consueta compagnia della migliore amica Mina 美奈, scappata a casa subito dopo le lezioni. Mentre percorre la strada, Saki scorge un'auto mai vista prima, capisce che sta per accadere qualcosa di pericoloso e accelera il passo, ma l'auto le si affianca, i tre uomini all'interno la spingono dentro con la forza e la violentano per poi abbandonarla sul ciglio della strada. In lacrime, con i vestiti strappati e il corpo che non smette di tremare, Saki incontra Kamiya Hijiri 神谷聖, un suo compagno di scuola di un anno più grande, che senza chiederle nulla le offre la propria giacca e la accompagna nel parco lì vicino, che diventerà in seguito il loro posto speciale. Saki gli racconta quanto appena successo e

⁵⁸ Il testo è disponibile on-line sul sito di *Mahō no I-rando*:
http://ip.tosp.co.jp/BK/TosBK100.asp?i=princess_mone&BookId=2

Hijiri, commosso, la riaccompagna a casa, promettendole che da quel giorno la accompagnerà sempre lui sia all'andata sia al ritorno da scuola. Dopo tre giorni di assenza, necessari a Saki per riprendersi dall'accaduto, i due cominciano a frequentarsi approfondendo a ogni passo la loro amicizia, che sboccherà in amore anche grazie a un equivoco provocato da un'amica di Saki che, innamorata di Hijiri, le chiederà di dare al ragazzo il suo numero di cellulare scatenando la gelosia di entrambi e la necessità di un chiarimento che li farà mettere insieme.

Dopo qualche mese, mentre i due si riappacificano in seguito a un malinteso che vede come protagonista la fidanzata del fratello maggiore di Hijiri, Saki riceve la notizia che suo padre ha avuto un incidente e si trova ricoverato in ospedale. Il bisogno immediato di una trasfusione costringe la madre della ragazza a rivelarle che l'uomo con cui è cresciuta non è il suo vero padre e che quindi il suo sangue non è adatto.

La tristezza e la solitudine di Saki sono accentuati dall'annuncio di Hijiri che, vedendo ripagati i suoi tanti sforzi, riesce a superare l'esame di ammissione all'università e si appresta quindi a trasferirsi a Tōkyō. La sola idea di doversi separare dal ragazzo tanto amato con la misera speranza di poterlo incontrare unicamente durante qualche fine settimana, impedisce a Saki di congratularsi con lui, facendola sprofondare poi in un senso di colpa che la costringe a correre verso la stazione ad attendere il suo ritorno per scusarsi di persona per l'egoismo dimostrato. Ma l'attesa si fa sempre più lunga, Hijiri non risponde al cellulare, la pioggia si trasforma in neve, fa sempre più freddo e la ragazza perde i sensi, svenendo tra le braccia di uno sconosciuto. Quest'ultimo è Naoya 直也, un gentile ventitreenne che si prenderà cura di lei anche quando, poco tempo dopo, Hijiri partirà definitivamente per Tōkyō e a causa della sua nuova vita finirà col farsi sentire sempre meno.

Allo scopo di mettere da parte il denaro necessario per andare a trovare il suo ragazzo, Saki inizia a lavorare in un *conbini* (コンビニ, *convenience store*) e incontra spesso Naoya, che un giorno le dichiara i suoi sentimenti promettendole di non allontanarsi mai da lei, cosa che invece sembra aver fatto Hijiri, il quale non solo appare scostante, ma le poche volte che le telefona si trova sempre in compagnia di un'altra donna. Frustrata, Saki decide di andare da Naoya e dirgli che con Hijiri è finita,

ma quando i due stanno per tornare a casa di lei trovano quest'ultimo seduto sulla soglia; ne segue una breve discussione tra i due ragazzi che si conclude tuttavia con un nulla di fatto. Una telefonata ricevuta da Saki da parte di Shige シゲ, buon amico di Hijiri, chiarirà la situazione spiegando che l'atteggiamento del ragazzo era dovuto al lavoro part-time da lui cominciato per poterla andare a trovare e farle un bel regalo per il suo imminente compleanno. I due si riappacificano e Naoya esce di scena.

Trascorre un anno. Saki supera il test per entrare nella stessa università di Hijiri e quest'ultimo, il giorno di San Valentino, le chiede di andare a vivere con lui a Tōkyō. Comincia così la loro tranquilla vita insieme.

Durante la cerimonia di ingresso all'università, Saki fa conoscenza con Kyōko 京子, la quale tuttavia dopo poco tempo comincia a non frequentare più le lezioni. Preoccupata per le sorti della nuova amica, Saki va a trovarla a casa e dal suo volto pieno di graffi e lividi capisce che è stata picchiata dal fidanzato, un uomo sposato e violento, e la aiuta a rompere definitivamente con lui.

Passa un altro anno. Hijiri e Saki si recano in visita da Ryō 亮, il fratello maggiore di lui, che nel frattempo si è sposato. Quando è ora di andare via, Ryō rimasto da solo con la ragazza si comporta in modo strano, domandole quand'è il suo compleanno e a che gruppo sanguigno appartiene. Qualche giorno più tardi, Hijiri riceve una chiamata dal fratello e, con la scusa di aver dimenticato qualcosa a casa sua, esce per incontrarlo. Al suo ritorno il ragazzo sembra cambiato, freddo e distaccato, finché un pomeriggio Saki lo trova seduto sul divano con le valige pronte. Alla sua richiesta di spiegazioni, Hijiri risponde che intende lasciarla perché si è innamorato di un'altra persona. Prende i suoi bagagli e se ne va, facendo sprofondare la ragazza nella tristezza più totale.

Qualche tempo dopo, per tirarla su di morale, Aoi 葵, un'altra amica conosciuta all'università, invita Saki a partecipare a degli incontri di gruppo organizzati e dopo qualche insistenza la ragazza accetta. Rimasta da sola in un karaoke con tre tipi loschi rischia di subire violenza, ma viene salvata dalla comparsa improvvisa di Hijiri che, preoccupato per lei, non l'aveva mai persa di vista. Il giorno dopo i due si incontrano all'università, Saki lo ringrazia e, con immenso dolore, trova il coraggio di dirgli addio

definitivamente. Allo scopo di lasciarsi i sentimenti per Hijiri alle spalle, continua a partecipare agli incontri organizzati da Aoi.

Rimasta da sola, Saki si lascia convincere da Kyōko a lavorare part-time come *kyabajō* キャバ嬢, sorta di intrattenitrice in un locale notturno di Roppongi, senza farne parola con nessuno, nemmeno in famiglia.

L'incontro con Tachibana Yūta 橘勇太, compagno di università più piccolo di un anno e innamorato di lei da ormai sei mesi, fa provare nuovamente a Saki tutti quei sentimenti che credeva svaniti insieme a Hijiri. Tramite Yūta, inoltre, Kyōko si mette insieme a Keisuke 圭介, il ragazzo che da tempo le piaceva senza sapere di essere ricambiata. Riempite d'affetto dai loro nuovi ragazzi ai quali non vogliono mentire, le due amiche lasciano il lavoro notturno, ma ben presto la necessità di soldi le spinge a trovare un nuovo impiego, sempre come intrattenitrici, ma questa volta slegato dai locali notturni e molto più vicino all'*enjo kōsai*, per il quale escono a cena o a bere con uomini anche anziani in cambio di denaro. Alcuni di questi uomini domandano poi via e-mail alle ragazze di diventare le loro amanti per una cospicua somma, ma le due prendono tempo, indecise sul da farsi.

Un giorno, all'università, Saki incontra Shige, che le domanda se è felice e in generale si comporta in modo ambiguo, lasciando intendere che sa qualcosa di cui la ragazza è all'oscuro.

La situazione si complica quando Yūta scopre Saki intenta a conversare con Hijiri, incrociato nella biblioteca dell'università, e senza chiedere nulla comprende che si tratta dell'ex ragazzo di lei. Saki, sentendosi un po' in colpa per l'accaduto, trascorre la notte a casa di Yūta, il quale mentre lei dorme ancora, fruga nel suo cellulare scovando tra le altre anche le e-mail dell'uomo che voleva farne la sua amante. Arrabbiato, il ragazzo perde il controllo e accusa Saki di non averlo mai amato e di non riuscire a dimenticare Hijiri; così i due si lasciano.

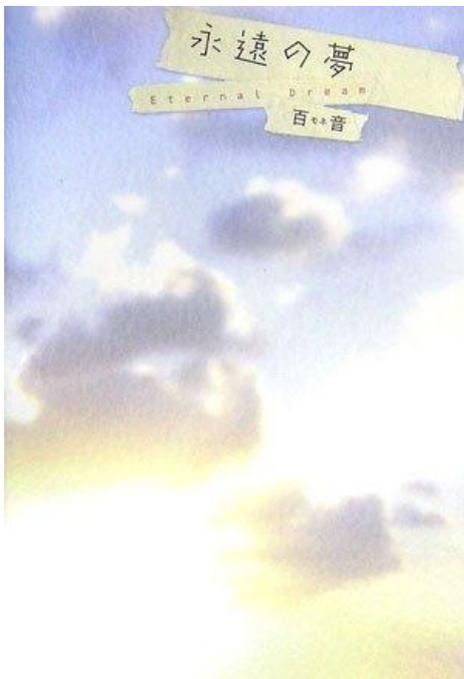
Passa il tempo, Saki cambia lavoro, Keisuke e Kyōko si lasciano e quest'ultima decide di accettare la proposta dell'uomo divenendone l'amante.

Poi, un giorno, Ryō si presenta a casa di Saki dicendole che ha qualcosa di importante da dirle e finalmente viene svelata la verità: Saki e Hijiri sono fratellastri da

parte di padre, il quale aveva conosciuto la madre di Saki dopo aver divorziato da quella di Hijiri. Lo shock è enorme per la ragazza, che si rifiuta di credere alle parole di Ryō. Per accertarsi della veridicità del racconto, sale sullo *shinkansen* e corre a casa, dove una lunga discussione con la madre non potrà che confermare l'intera storia.

Al suo ritorno a Tōkyō, Saki trova una lettera da parte di Hijiri, in cui il ragazzo spiega che proprio l'aver scoperto del loro legame di sangue lo aveva costretto ad allontanarsi da lei facendole credere di aver trovato un nuovo amore. I due si incontrano e, nonostante le difficoltà che certo non mancheranno sul loro cammino – non ultima l'impossibilità di concepire dei bambini senza il rischio di gravi malattie – decidono di restare insieme perché solamente così potranno essere felici. Con l'approvazione delle rispettive famiglie, Saki e Hijiri si sposano e vivono il loro sogno eterno.

Immagine 4: *Eien no yume*



La copertina della versione stampata di *Eien no yume*

Immagine 5: *Eien no negai*



La copertina della versione stampata di *Eien no negai*, sequel di *Eien no yume*

SCRITTURA

1 - *Katakana*

In Giappone vengono comunemente utilizzati quattro tipi di scrittura: *kanji*, *hiragana*, *katakana* e *rōmaji*. I *kanji* (漢字) sono i caratteri di derivazione cinese, utilizzati per indicare i nomi e le radici di verbi e aggettivi, rappresentano la parte delle parole più rilevante semanticamente, mentre lo *hiragana* (平仮名 o ひらがな) viene utilizzato per le parti funzionali della lingua come preposizioni e declinazioni, per integrare i caratteri; ci si serve del *katakana* (片仮名 o カタカナ) per trascrivere foneticamente le parole di origine straniera, per le onomatopée o per mettere in risalto una determinata parola, mentre i *rōmaji* (ローマ字), ossia i caratteri latini, si usano per riportare le parole straniere così come sono, senza adattamenti linguistici.

Come si è velocemente accennato in precedenza, nei *keitai shōsetsu* si tende a preferire gli alfabeti fonetici *katakana* e *hiragana* rispetto ai più tradizionali e complicati *kanji*. Ciò vale specialmente per il *katakana*, percepito come più moderno e ampiamente utilizzato nei media per «esprimere l'identità giovanile»⁵⁹.

Tra gli usi più frequenti del *katakana* nei *keitai shōsetsu* c'è senz'altro la scrittura dei nomi propri di persona. I *kanji*, soprattutto nei composti utilizzati per i nomi, hanno molteplici letture, che a volte mettono in difficoltà i giapponesi stessi. Per superare il problema normalmente si ricorre ai *furigana* (振り仮名) che posti sopra i caratteri ne segnalano la lettura in *hiragana*, ma poiché nei cellulari è decisamente complicato servirsene, si preferisce eliminare i *kanji* in favore del più diretto *katakana*. Per la verità, in *Eien no yume* si ricorre poco a questo espediente, in quanto i nomi della maggior parte dei personaggi sono composti da un unico carattere oppure sono talmente comuni da non presentare particolare difficoltà nella lettura. Il *katakana* viene tuttavia utilizzato sempre per il nome della protagonista (Saki サキ) o per segnalare la lettura di quelli più particolari, come nel caso di Hijiri.

それが...

Quello...

⁵⁹ Stephanie COATES, *The language of mobile phone novels: Japanese youth media language and communicative practice*, 2010, p.4. File in formato pdf disponibile all'indirizzo internet: http://asaa.asn.au/ASAA2010/reviewed_papers/Coates-Stephanie.pdf (accesso 17 febbraio 2012)

神谷聖-カミヤヒジリ-との

È stato il mio incontro con

出会いだった…。⁶⁰

Kamiya Hijiri...

Ancora, il *katakana* serve a porre maggiore enfasi su una frase o su una singola parola, e potrebbe in questo senso assomigliare alla scrittura in lettere maiuscole oppure alla sottolineatura o al corsivo.

聖だってサミシイよね?⁶¹

Allora anche Hijiri si sente *triste*?

si domanda Saki dopo aver confidato al padre, ancora ricoverato in ospedale, il suo dolore per l'ormai imminente separazione da Hijiri, pronto a partire per la vita universitaria a Tōkyō. *Samishii* サミシイ (o *sabishii* 寂しい) è l'aggettivo chiave di questa parte del romanzo: triste, sola, insicura si sente Saki nell'immaginare Hijiri lontano da lei, e lo stesso vale per quest'ultimo, che cerca di rassicurarla sulla forza della loro unione, capace di superare qualsiasi distanza: nasce da qui la scelta dell'autrice di ricorrere al *katakana*.

Un secondo esempio di enfasi data da questo alfabeto si riscontra quando Mina va a trovare Saki nel suo appartamento di Tōkyō e quest'ultima le comunica di aver finalmente trovato un nuovo ragazzo dopo essere stata lasciata da Hijiri:

「あつ。うん。実は…彼氏できたの」

«Ah. Sì. Ecco...Mi sono messa con un ragazzo.»

「ホントに????」

«DAVVERO????»

「ホント。昨日知り合ったばかりなん
だけど」⁶²

«*Davvero*. Anche se l'ho conosciuto solo ieri.»

⁶⁰ Mone, *Eien no yume*, Tōkyō, Takeshobō, 2006, p.13

⁶¹ Mone, *Eien...*, cit., p.107

⁶² Mone, *Eien...*, cit., p.332

L'incredulità e il piacevole stupore di Mina vengono così fortemente accentuati dal *katakana*, che sembra quasi amplificare i sentimenti della ragazza.

Frequentissime sono infine le onomatopее. Tramite la scrittura in *katakana* vengono infatti rappresentati i rumori di porte aperte o chiuse, di oggetti spostati, ma soprattutto gli avvisi di chiamata, di ricezione e-mail, e tutta una gamma di suoni legati ai *keitai* e al loro utilizzo.

——プルル ♪——

Driiin.

静かな部屋に携帯の音が響く。

Nella stanza silenziosa riecheggì il suono del cellulare.

着信：聖

Mittente: Hijiri

—ピッ—

Click.

——プルル ♪——

Driiin.

—ピッ—

Click.

何度も何度も電話を切った。⁶³

Chiusi più volte la chiamata.

In *Eien no yume* tutti i suoni onomatopeici sono sempre inseriti all'interno di trattini dritti singoli —, oppure doppi ——.

Quest'uso abbondante delle onomatopее è tipico per esempio del mondo dei fumetti (*manga* マンガ) con cui, come si è visto e si vedrà, i *keitai shōsetsu* condividono diversi elementi sia stilisti che contenutistici.

2 - Ortografia

I *keitai shōsetsu*, lo ricordiamo, sono romanzi composti e letti via telefono cellulare sotto forma di lunghe e-mail sequenziali. La loro scrittura, di conseguenza, è ricca di elementi ortografici che non rientrano negli standard letterari, ma che si ritrovano invece nella comunicazione mediatico-tecnologica, ovvero in forum, messaggi, blog e, appunto, e-mail, di cui i giovani sono grandi fruitori ed esperti. In questi ambiti si ricorre frequentemente a uno stile che richiama in tutto la lingua parlata e per poter

⁶³ Mone, *Eien...*, cit., p.79

Emoticons o *kao-moji* (顔文字) che rappresentano l'espressione facciale del personaggio mentre dialoga o pensa, i suoi gesti e il suo stato d'animo, sono forse gli elementi più conosciuti della nuova scrittura mediatica. Molto apprezzate soprattutto in Giappone, dove riempiono messaggi ed e-mail in particolare delle ragazze adolescenti, raggiungono livelli grafici anche molto complessi e ormai tutti i cellulari sono provvisti di una lista contenente quelli maggiormente digitati. Tuttavia i *kao-moji* non si usano con altrettanta frequenza nei *keitai shōsetsu* dove, se compaiono, sono quasi sempre riportati all'interno di e-mail⁶⁸.

Nishimura Yukiko segnala altre tipologie di ortografia non convenzionale considerate tuttavia come standard nella comunicazione *on-line* e nello scambio di messaggi via cellulare⁶⁹: *kakko-moji* (括弧文字, letteralmente "carattere tra parentesi", un singolo *kanji* scritto tra parentesi alla fine di una frase per indicare lo stato d'animo della persona o un'azione compiuta mentre si parla o si pensa); *gyaru-moji*; scrittura numerica, tutti elementi che nonostante risultino molto popolari in altri ambienti, nei *keitai shōsetsu* si tendono però a evitare, in favore di una più fluida scorrevolezza del testo e rapidità della narrazione.

3 - Punteggiatura

I *keitai shōsetsu* e in generale la comunicazione mediatica che si basa sull'uso di internet ricorrono spesso a un tipo di punteggiatura considerata informale che viene ad aggiungersi a quella comunemente utilizzata. Fanno parte di quest'ultima, il punto 。, la virgola 、, le parentesi quadre dei dialoghi diretti 「」, il punto interrogativo ?, il punto esclamativo !; appartengono invece alla punteggiatura informale il trattino ー, il trattino ondulato 〰, e i puntini di sospensione ….

⁶⁸ L'introduzione, se pure molto limitata, di *emoticons* nei *keitai shōsetsu* si deve alle giovani autrici che scrissero successivamente al fenomeno *Deep Love*. Yoshi, infatti, non ne fece uso e a tale proposito si può affermare che la tendenza a utilizzare *emoticons* nei romanzi via telefono cellulare sia propria delle ragazze adolescenti che l'hanno ideata e diffusa. Da: COATES, *The language of mobile phone novels...*, cit., p.11

⁶⁹ NISHIMURA Yukiko, "Linguistic Innovations and Interactional Features of Casual Online Communication in Japanese", *Journal of computer-mediated communication*, vol. 9, no. 1, 2003. <http://jcmc.indiana.edu/vol9/issue1/nishimura.html> (accesso: 7 marzo 2012)

Il trattino ー è il simbolo convenzionale utilizzato per indicare l'allungamento vocalico nel *katakana*, ma nella scrittura informale lo si ritrova molto spesso accompagnato allo *hiragana*, sempre allo scopo di rendere l'allungamento della vocale a cui segue.

「ありがとうございました」 «Grazie mille»

「どーいたしまして」⁷⁰ «Di niente»

La scrittura corretta, in questo caso, sarebbe dovuta essere どういたしまして con la sillabala *do* ど seguita dalla vocale *u* う, in quanto in *hiragana* l'allungamento è dato sempre da vocali appartenenti allo stesso alfabeto.

「彼女じゃねえーよ。妹みたいな子かな」 «Non è la mia ragazza! E' più come una sorellina.»

ハッキリ答えた聖。⁷¹ rispose Hijiri *con chiarezza*.

In questo esempio, dove per la prima volta Saki e Hijiri vanno a scuola insieme e alle domande della sua ex-ragazza Hijiri si schermisce anticipando quello che sarà l'elemento di maggior tensione all'interno della storia, il trattino non svolge il ruolo di allungamento in quanto la sillaba *ne* ね – qui contrazione del negativo *nai* ない – presenta una piccola vocale *e* え che allunga la precedente (come si vedrà in seguito), ma serve a riprodurre nello scritto la tonalità, la cadenza con cui è espressa la frase nella lingua parlata.

A questo fine è anche utilizzato il trattino ondulato 〰, che indica un'intonazione quasi cantilenante, più melodica e leggera rispetto a quella data dal trattino dritto.

「行ってきまあ〜す」⁷² «Vado e tornooo»

⁷⁰ Mone, *Eien...*, cit., p.112

⁷¹ Mone, *Eien...*, cit., p.37

⁷² Mone, *Eien...*, cit., p.206

saluta Saki uscendo di casa, pronta per affrontare l'esame di ammissione alla stessa università di Hijiri. Nonostante la tensione sicuramente provata dalla ragazza in un momento tanto importante, l'uso del trattino ondulato ~ indica che Saki è sicura di farcela, ha studiato molto e desidera ardentemente superare il test per poter stare con Hijiri a Tōkyō.

I puntini di sospensione … sono forse il segno di punteggiatura più utilizzato in assoluto su *Eien no yume*, quasi più del punto normale. Mone se ne serve in continuazione, a inizio o a fine periodo, per spezzare una frase, per rallentare il tempo del racconto, per indicare l'indecisione del parlante durante un dialogo o nei suoi stessi pensieri. Spesso seguono la forma sospensiva del verbo (forma in *te*) o precedono il punto interrogativo, oppure ancora seguono il nome della persona a cui la voce narrante si rivolge nei propri pensieri, quasi stesse riorganizzando mentalmente ciò che intende comunicare.

彼は肩をふるふる震わせて…

Tremava…

「辛かったね」

«E' stata dura, eh»

そう小さく呟いた。

sussurrò a bassa voce.

空を見上げた彼の目から

Dai suoi occhi che guardavano il cielo

涙が流れていた…。

Stavano scendendo delle lacrime…

サキのために
泣いてくれるの…?

Piangevi
per me…?

その涙に…

Sono stata salvata…

サキは救われたんだよ…。

da quelle lacrime…

ありがとう…。⁷³

Grazie...

In questo esempio, che descrive la reazione di Hijiri al triste racconto di Saki riguardo allo stupro appena subito, i puntini di sospensione si trovano al termine di ben sei righe su dieci e, insieme alle ampie spaziature lasciate tra le frasi, accentuano l'atmosfera di intimità tra i due personaggi, rallentando il ritmo del racconto per dare in qualche modo un senso di maggiore profondità alla scena.

Talvolta i puntini sono più di tre e sortiscono l'effetto di accentuare ulteriormente la loro caratteristica di sospensione della frase.

勇太は…

Yūta...

全部……

ha visto……

見た。⁷⁴

tutto.

Qui Saki scopre che Yūta ha sbirciato nel suo cellulare mentre lei dormiva e che di conseguenza ha letto le e-mail nelle quali l'uomo con cui usciva per lavoro le domandava di diventare la sua amante in cambio di una cospicua somma di denaro. Le frasi spezzate e il ritmo sincopato valorizzati dai puntini rendono perfettamente il senso di smarrimento provato dalla ragazza.

Rimane infine da segnalare un ultimo elemento di ortografia non convenzionale, vale a dire l'uso improprio del punto interrogativo ? e del punto esclamativo !.

Come si è avuto modo di vedere negli esempi precedenti, spesso il punto interrogativo non compare da solo ma seguito da altri punti interrogativi oppure è posto dopo *ka* か e *no* の, particelle che in giapponese rendono già di per sé interrogativa la frase, senza bisogno di altre aggiunte. In entrambi i casi il risultato che ne deriva è una maggiore enfasi posta sui dubbi, sulle incertezze e l'incredulità dei personaggi.

⁷³ Mone, *Eien...*, cit., p.17

⁷⁴ Mone, *Eien...*, cit., p.363

「サキ。一緒に暮らそう」

«Saki. Andiamo a vivere insieme»

え…?

Eh…?

聖…

Hijiri…

今何て言ったの?

Che cosa hai appena detto?

一緒に暮らそう??⁷⁵

Andiamo a vivere insieme??

Talvolta, inoltre, il punto interrogativo segue frasi che non sono tecnicamente delle domande allo scopo di sottolineare il tono di incertezza del personaggio⁷⁶.

Anche nel caso del punto esclamativo, quest'ultimo si trova spesso insieme ad altri punti esclamativi o dopo la particella *yo* よ, di cui condivide il significato.

講義が終わり帰ろうとした時『サキの事呼んでる人がいるよ!!』と美紀が手招きした。⁷⁷

Mentre stavo tornando a casa finite le lezioni, Miki mi fece un cenno con la mano dicendo: «C'è una persona che ti chiama!!»

In questo esempio, preludio al primo vero incontro tra Saki e Yūta, i due punti esclamativi sono inseriti allo scopo di aumentare l'enfasi della frase, già resa esclamativa dalla particella *yo*.

È da segnalare, per ultimo, che specialmente nei *manga* e nella scrittura informale non di rado punto interrogativo ed esclamativo si possono trovare accostati “?!”.

4 - Caratteri piccoli

Un'altra caratteristica tipica della scrittura dei *keitai shōsetsu* è costituita dai piccoli caratteri in *hiragana*, normalmente singole vocali o la sillaba *tsu*, che non modificano il significato delle parole ma rendono semplicemente il testo più colloquiale e lo avvicinano ulteriormente alla lingua parlata. Grandi circa la metà dei caratteri standard, vengono utilizzati per imitare la conversazione orale e si trovano con maggiore

⁷⁵ Mone, *Eien...*, cit., p.210

⁷⁶ HONDA, *Naze keitai shosetsu...*, cit.

⁷⁷ Mone, *Eien no yume*, p.309

frequenza nei dialoghi, nei pensieri – specialmente quando rivolti a qualcuno – e nelle e-mail.

「聖い〜！！おはよお。彼女と登校??」⁷⁸

«Hijiriii! Ciao. A scuola con la tua ragazza??»

ねえ…聖。

Sai, Hijiri...

聖のおかげでサキはまた

Grazie a te sono riuscita a ridere

笑えたんだよ…。⁷⁹

di nuovo...

Il piccolo *tsu* つ è chiamato *sokuon* (促音). Viene utilizzato nella lingua standard per segnare una consonante geminata e rappresenta il raddoppiamento della consonante che il piccolo *tsu* precede. Per dare maggiore enfasi a una parola o per rendere il testo più colloquiale si ricorre alla geminazione anche per parole che nella lingua ufficiale non la prevedono, ma che vengono comunemente raddoppiate nel parlato.

「そっか…」⁸⁰

«Capisco...»

La scrittura corretta in questo caso sarebbe そうか *souka*, ma per i motivi detti sopra, si ricorre alla geminazione unendo le due sillabe con il *sokuon*.

In un contesto informale quest'ultimo lo si ritrova anche a fine frase, per indicare un tono sorpreso, rapido o brusco.

もうすぐサキの家に着く頃だった。

Eravamo quasi arrivati a casa mia.

えっ??

Eh??

⁷⁸ Mone, *Eien...*, cit., p.37

⁷⁹ Mone, *Eien...*, cit., p.22

⁸⁰ Mone, *Eien...*, cit., p.240

サキの視線の先には…

Davanti ai miei occhi…

愛する人の姿があった。⁸¹

c'era la persona che amavo.

Quest'uso del piccolo *tsu* alla fine delle frasi più che appartenere al mondo della letteratura, dove per la verità tende generalmente a essere evitato, è invece tipico dei *manga* e delle *light novel*, opere in prosa per ragazzi con illustrazioni e uno stile molto simile a quello dei fumetti.

Stephanie Coates, nel suo studio sulla scrittura dei *keitai shōsetsu*, nota che Yoshimoto Banana 吉本ばなな utilizza già il *sokuon* in *Kitchin* (キッチン, *Kitchen*), opera di fiction contemporanea pubblicata nel 1988 con grande successo, suggerendo che i romanzi via telefono cellulare hanno dunque semplicemente esagerato una tendenza già presente da lungo tempo in altri mezzi di comunicazione⁸².

5 - Altro

Vi sono poi altri elementi grafici tipici della comunicazione mediatica che ricorrono, benché con meno frequenza rispetto ad altri ambiti, anche nei *keitai shōsetsu*.

Il primo è il segno di uguale =, che mantiene nello scritto il significato matematico che gli è proprio.

サキ達のいる田舎には、大学がない。

Nella campagna in cui viviamo non c'è l'università.

電車で何十分か行けば小さな短期大学があるくらい。

A diverse decine di minuti in treno c'è giusto una piccola scuola media.

『大学に行く』 = 『東京に出る』⁸³

“Andare all'università” = “Andarsene a Tōkyō”

⁸¹ Mone, *Eien...*, cit., p.184

⁸² COATES, *The language of mobile phone novels...*, cit., p.5

⁸³ Mone, *Eien...*, cit., p.61

Un secondo elemento è il *dakuten* (濁点), chiamato *ten-ten* (てんてん) in maniera informale, un segno diacritico utilizzato negli alfabeti fonetici *hiragana* e *katakana* per indicare che la consonante di una sillaba è sonora (per esempio, la consonante non sonora *ka* か - カ diventa la sonora *ga* が - ガ con la sola aggiunta del *dakuten*). Nella scrittura informale lo si ritrova applicato anche alle vocali *a i e* – あ^ゝ , い^ゝ , え^ゝ – o alla consonante *n* – ん^ゝ – per aumentarne la sonorità ed esprimere con maggiore enfasi sentimenti di sorpresa e incredulità. Così scritte le vocali vanno intese come fossero molto corte, quasi appena pronunciate.

「ゆうちゃん敬語いって」

«Yū, non essere così formale»

京子が笑いながら言った。

disse Kyōko ridendo.

『あ^ゝっ』と言った勇太は。男の人だ
けどやっぱり可愛かった。⁸⁴

Yūta rispose «Ah». Anche se è un ragazzo
è proprio carino.

Questa pratica risulta tuttavia poco comune, anche nel linguaggio scritto informale.

Come in occidente, anche in Giappone si ricorre alle abbreviazioni, che rendono il testo più veloce e scorrevole. Scritte in *rōmaji*, somigliano a degli acronimi, in quanto riportano solamente le prime lettere delle parole a cui si riferiscono.

GWには4人で大阪旅行に行った。⁸⁵

Per la GW noi quattro abbiamo fatto un
viaggio a Ōsaka.

GW sta per *Golden Week*, periodo dell'anno che va dal 29 aprile al 5 maggio in cui ricorrono diverse festività pubbliche ed è ormai consuetudine scriverlo servendosi solo delle iniziali.

Per concludere, nelle ultime pagine di *Eien no yume* compare un elemento grafico piuttosto insolito, ossia una lunga linea continua ————— . La si ritrova addirittura tre volte in un solo capitolo: le prime due quando Saki viene a sapere che lei e Hijiri sono in realtà fratellastri, mentre la terza è posta prima di riportare

⁸⁴ Mone, *Eien...*, cit., p.319

⁸⁵ Mone, *Eien...*, cit., p.343

integralmente la lettera di Hijiri, in cui il ragazzo le spiega che se ne era andato proprio a causa del loro legame di sangue.

「話って…？」

«Parlare di cosa...?»

サキは切り出した。

entrai in argomento.

亮はためらっているようで、なかなか話をしない。

Ryō sembrò esitare e non parlò subito.

サキは静かに話し出すのを待った。

Attesi in silenzio che cominciasse a raccontare.

「聖には…絶対言うなって言われてるんだけど…」

«Anche se mi è stato detto da Hijiri...di non dirtelo assolutamente...»

「な…なんですか？」

«Di...Di che si tratta?»

話を聞き終わると、あまりのショックで話す事さえできなかった。⁸⁶

Quando finii di ascoltare, ero così shockata che non riuscii neppure a parlare.

In tutti e tre i casi la lunga linea, che ricorda un encefalogramma piatto, sottolinea lo shock, l'incredulità e il turbamento interiore di Saki, il suo vuoto improvviso di pensieri, la sua totale incapacità di reagire.

⁸⁶ Mone, *Eien...*, cit., p.370

STILE

Lo stile dei *keitai shōsetsu*, più che ricordare quello della letteratura cosiddetta standard, assomiglia ai prodotti della vasta tradizione orale di cui le attuali ballate proposte dai cantanti di musica J-pop sono in qualche modo eredi, in una perfetta unione di cultura giovanile, cultura popolare e nuova tecnologia. Non vi è dubbio, inoltre, che questi romanzi richiamino altri generi molto apprezzati in particolar modo dagli adolescenti, ossia *manga* (in particolare *shōjo manga*) e *light novel*, entrambi ricchi di dialoghi, con descrizioni appena accennate e personaggi spesso stereotipati.

1 - Uso della prima persona

La maggior parte dei *keitai shōsetsu* è scritta in prima persona. Ciò vale soprattutto per i romanzi dell'età d'oro e quelli che trattano come argomento principale la ricerca del vero amore, e che spesso si propongono come autobiografie delle autrici. Questa scelta stilistica permette di passare rapidamente dalla narrazione degli eventi ai pensieri della voce narrante senza ricorrere ad alcun artificio, proprio come si trattasse di un diario personale. In questo stesso modo su *Eien no yume* compaiono spesso anticipazioni, preghiere, commenti anche a posteriori e ringraziamenti, che si inseriscono direttamente all'interno della narrazione come se Saki parlasse a se stessa, spezzando il racconto per mettere in maggiore evidenza i suoi sentimenti, in realtà già resi manifesti dalla narrazione interna.

「俺達そろそろ帰るよ」

«Noi andiamo»

時計をチラッと見ると、聖はそう言っ
て立ち上がった。

Hijiri diede uno sguardo all'orologio e
così dicendo si alzò.

「またこっちに来たら連絡してくださ
いね」

«Avvisatemi se verrete ancora»

サキが亮に言うと、笑顔で『もちろ
ん』と返してくれた。

Risposi a Ryō con un sorriso:
«Certo».

サキが立ち上がってカバンを掴んだ時
だった。

Fu quando mi alzai e presi la borsa.

「サキちゃん？」	«Saki?»
急に亮に呼び止められた。	Fui improvvisamente fermata da Ryō.
「はい？」	«Si?»
「誕生日何月??」	«In che mese è il tuo compleanno??»
誕生日??	Compleanno??
「6月です」	«Giugno»
「そっか…。血液型は??」	«Capisco... E qual è il tuo gruppo sanguigno??»
血液型??	Gruppo sanguigno??
一瞬“A型”と言いそうになってサキは言葉を飲み込んだ。	Sul momento stavo per rispondere A ma le parole mi si bloccarono in gola.
「O型です」	«Zero»
「そっか…」	«Capisco...»
そう言うと視線を地面に落とした。	Così dicendo rivolse lo sguardo per terra.
「行くよ」	«Andiamo!»
聖がサキの手を引いて歩き出した。	Hijiri mi prese la mano e uscimmo.
サキはもう1度亮に一礼して、その場をあとにした。	Rivolsi di nuovo un profondo inchino a Ryō e me ne andai.

後になって考えると…

Pensandoci dopo…

この時の亮は…

allora Ryō…

明らかにおかしかった。⁸⁷

si era chiaramente comportato in modo strano.

È da sottolineare la recente tendenza delle giovani giapponesi a parlare di se stesse in terza persona (infatti Saki si riferisce a se stessa utilizzando il proprio nome invece di ricorrere al pronome personale *watashi* o *atashi*, 私), fatto che tuttavia, grazie ad altri elementi linguistici presenti e dall'intento autobiografico del testo, non pone dubbi sul fatto che la narrazione sia in prima persona.

La lingua giapponese, infatti, presenta la particolarità di poter esprimere il punto di vista soggettivo del parlante utilizzando ugualmente sia la prima che la terza persona, senza che la struttura dell'opera subisca alterazioni. Spiega Irmela Hijiya-Kirschner: «L'opposizione tra la narrativa in prima e in terza persona è meno importante in giapponese perché il numero, il genere e la persona grammaticale del soggetto di una frase, che in ogni modo spesso non è espresso, non ha influenza sulla sintassi. Invece, il modo in cui si esprimono le relazioni interpersonali determina le forme lessicali e grammaticali – ma questo viene deciso dalla prospettiva narrativa»⁸⁸. Quest'ultima, nella maggior parte dei *keitai shōsetsu*, è autobiografica, di conseguenza incentrata sull'io ed espressa dalla prima persona.

2 - Essenzialità

Frasi brevi, essenziali, spezzate da frequentissimi a capo donano al racconto un ritmo frammentato che è tipico della comunicazione via e-mail e messaggi, dove si

⁸⁷ Mone, *Eien...*, cit., p.240

⁸⁸ Irmela HIJIYA-KIRSCHNER, *Rituals of Self-Revelation: Shishōsetsu as Literary Genre and Socio-Cultural Phenomenon*. Citazione da: Luisa BIENATI, "Lo *shishōsetsu*", in Luisa Bienati, Paola Scrolavezza, *La narrativa giapponese moderna e contemporanea*, Venezia, Marsilio, 2009, p.58

tende a scrivere molto – e solo gli elementi ritenuti fondamentali – in uno spazio limitato dal numero di caratteri a disposizione. «Si può cambiare riga nel mezzo del periodo, così la frase tagliata acquista maggiore importanza», spiega Rin 凜, autrice del *keitai shōsetsu Moshimo kimi ga* (もしも君が, *Se tu*) intervistata da Dana Goodyear. «Se c'è una parte molto tranquilla si usano molti a capo e spazi bianchi. Quando una coppia litiga si ammassano le parole insieme e si riempie lo schermo»⁸⁹. Inoltre, spezzare il periodo e ricorrere a frasi anche brevissime dona incisività alla scena che si sta descrivendo, come dimostra il seguente esempio, relativo al rapimento di Saki da parte dei tre delinquenti:

サキは恐くなって、その車を見ずに早
歩きをした。 Avevo paura e presi a camminare
velocemente senza guardare l'auto.

—ガラガラッ— *Clack clack*

ドアの開く音。 Il suono dello sportello che si apre.

その瞬間…。 Quel momento…

—ドカッ— *Tock*

ものすごい鈍い音。 Un terribile suono sordo.

頭に走る激痛…。⁹⁰ Un gran dolore alla testa…

La semplicità grammaticale delle frasi, i suoni onomatopeici e i continui a capo sembrano creare un effetto di *flash* o *zoom*, come se Saki dicesse esattamente ciò che vede e sente in quel preciso istante, nella frazione di pochissimi secondi, per poi passare a ciò che vede e sente subito dopo.

⁸⁹ GOODYEAR, "I ♥ NOVELS...", cit.

⁹⁰ Mone, *Eien...*, cit., p.8

L'essenzialità che è propria dello stile dei *keitai shōsetsu* è data anche dalle descrizioni scarse, appena accennate per quanto riguarda i personaggi e quasi del tutto inesistenti per quanto riguarda invece luoghi e oggetti.

【三浦サキ】

Miura Saki.

ごくごく普通の高校生。

Studentessa delle superiori assolutamente ordinaria.

彼氏は最近別れたので
今はいない。⁹¹

Il ragazzo al momento non ce l'ho poiché di recente ci siamo mollati.

車の中には、3人の男がいた。

Nell'auto c'erano tre uomini.

タバコ臭い

Odore di sigarette.

汚い車…。⁹²

La macchina sporca...

La necessità di scrivere e descrivere solamente i tratti fondamentali di un'azione, di una persona o di un ambiente dipende dal mezzo con cui il romanzo è composto, che nel caso di *Eien no yume* e della maggior parte dei *keitai shōsetsu* è appunto il cellulare. Kanematsu Keiko, editor della casa editrice Goma Books, nota infatti a questo proposito che quando un lavoro di questo genere è scritto al computer cambiano il tono, il numero di linee, il vocabolario si arricchisce e anche il ritmo non è più quello proprio dei *keitai shōsetsu* ma ricorda più da vicino quello dei romanzi tradizionali⁹³.

3 - Lunghi spazi bianchi

Come si è avuto modo di vedere dagli esempi precedenti, i romanzi via telefono cellulare lasciano assai frequentemente lunghi – a volte anche lunghissimi – spazi bianchi nell'andare a capo tra una frase e l'altra. L'effetto che se ne ottiene è quello di

⁹¹ Mone, *Eien...*, cit., p.4

⁹² Mone, *Eien...*, cit., p.9

⁹³ ONISHI, "Thumbs Race...", cit.

enfaticizzare e rendere anche visivamente i sentimenti della voce narrante: lo spazio bianco indica l'assenza di pensieri oppure la necessità di riordinarli, il senso di smarrimento, il bisogno di riflettere; in più, rallenta il ritmo della narrazione e mette notevolmente in risalto una frase o una parola chiave.

「旅行行くの～？」

«Parti per un viaggio?»

何も答えない聖。

Hijiri non rispose nulla.

「何？聖おかしいよ？」

«Cosa c'è? Sei strano»

「別れてほしい」

«Vorrei che ci lasciassimo»

えっ？

Eh?

意味わかんない。

Non capisco.

サキ何かした???⁹⁴

Ho fatto qualcosa???

In questo caso, lo spazio bianco sembra anche rappresentare graficamente il silenzio che regna nella stanza, che precede e segue la dichiarazione di Hijiri, pronto a separarsi da Saki. Senza quell'ampio contorno vuoto, la frase del ragazzo non avrebbe avuto la stessa dolorosa gravità.

Mone sfrutta la spaziatura anche per staccare le parti più prettamente riflessive, come preghiere e commenti, dalla narrazione principale o da altre considerazioni personali della voce narrante.

サキと聖は…

Io e Hijiri…

血の繋がった『兄妹』なの…?

Siamo *fratelli* consanguinei?

同じ血が…

Lo stesso sangue…

流れてる…。

scorre in noi…

『兄妹は引き付け合う』
そんな話聞いた事ある。

Mi è capitato di sentire che
fratello maggiore e sorella minore si
attragono.

でも…

Però…

ホントの話なの??

È vero??

勘違いしてるんじゃないの?

Non è che ci sia un malinteso?

⁹⁴ Mone, *Eien...*, cit., p.247

誰に確かめたの？

Da chi è stato confermato?

ねえ…聖。

Dimmi Hijiri...

サキは『悪い夢』を見てるのかな??

Sto forse facendo un brutto sogno??

そうだよね??

È così, vero??

ねえ…

Senti...

早く起こしに来てよ…。

Vieni presto a svegliarmi...

心が…

Il mio cuore...

壊れちゃうよ…。⁹⁵

si spezzerà...

I lunghi spazi vuoti separano un pensiero dall'altro come potrebbe farlo un intervallo strumentale nelle ballate di musica J-pop. Sono parti essenziali della struttura stilistica dei *keitai shōsetsu* tanto che, dopo un iniziale e del tutto impopolare tentativo di eliminarli al momento della stampa in volume cartaceo, se ne è riconsiderato il valore scegliendo di rimanere il più possibile fedeli alla versione digitale.

⁹⁵ Mone, *Eien...*, cit., p.372

È da sottolineare inoltre che gli spazi bianchi permettono agli occhi di riposare, facilitando la lettura sul piccolo schermo del cellulare.

4 - Ripetizioni

Il sistema di scrittura digitale giapponese permette, scrivendo in *hiragana* o *katakana*, di selezionare i *kanji* corrispondenti dalla lista di quelli utilizzati con maggiore frequenza. Rispetto alla scrittura a mano, quindi, non è più richiesta la conoscenza precisa di tutti i caratteri e la loro corretta grafia, fatto che facilita non poco sia la composizione di un testo – in quanto i caratteri vengono automaticamente suggeriti dal mezzo con cui si scrive (sia esso computer o cellulare) – sia la sua lettura. Vocabolario modesto, *kanji* semplici e ripetizioni frequenti sono caratteristiche tipiche dei *keitai shōsetsu* e in buona parte ne hanno decretato il successo tra le giovani lettrici, le quali, sostiene Rin, «non leggono le opere di scrittori professionisti perché le loro frasi sono troppo difficili da capire, le loro espressioni sono volutamente prolisse e le storie non sono loro familiari»⁹⁶.

Eien no yume non fa eccezione. Tantissime sono le ripetizioni di intere frasi o segmenti di frase poste l'una sotto l'altra, e ancora una volta il richiamo è alle strofe delle canzoni d'amore e alla tradizione orale.

聖と付き合い出して3ヶ月。

Stavo insieme a Hijiri da tre mesi.

季節は冬。

Era inverno.

公園で…

Al parco…

初めてのキス…。

Il nostro primo bacio…

それからしばらくして…

Poi, dopo un po'…

⁹⁶ ONISHI, “Thumbs Race…”, cit.

聖の部屋で…

nella stanza di Hijiri…

ひとつになった…。

diventammo una cosa sola…

サキの事を気にしてくれて

Hijiri mi abbracciava

優しく…

delicatamente…

優しく…

delicatamente…

抱いてくれた聖。

Prendendosi cura di me.

嬉しくて…

Felicemente…

嬉しくて…

felicemente…

涙を流したサキ。

piangevo.

嬉し涙だよ…。⁹⁷

Lacrime di felicità…

In questo esempio risulta più che mai evidente lo stretto legame dei *keitai shōsetsu* con gli altri prodotti della cultura popolare fin qui citati – *manga*, *light novel*, ballate e canzoni d’amore – ma anche con lo stile nato insieme ai nuovi mezzi di comunicazione – frasi brevi, scrittura semplice, vocabolario ripetitivo – attraverso cui questi romanzi vengono composti.

⁹⁷ Mone, *Eien...*, cit., p.60

Tabella 2: i *keitai shōsetsu* più conosciuti

AUTORE	TITOLO	ANNO - EDITORE	ALTRO
Beahime べあ姫	Teddy bear	2006 Goma Books	<i>Side story:</i> •光-teddy bear2- Luce-teddy bear2- 2007
Chaco	<i>Tenshi ga kureta mono</i> 天使がくれたもの Ciò che mi ha donato un angelo	2005 Starts Publishing	
Kanazawa Nobuaki 金沢伸明	<i>Ōsama ge-mu</i> 王様ゲーム Il gioco del re	2009 Futabasha	<i>Serie in 4 volumi:</i> •王様ゲーム Il gioco del re •王様ゲーム 臨場 Il gioco del re Presenza 2010 •王様ゲーム 滅亡 2011 Il gioco del re Distruzione •王様ゲーム 終極 Il gioco del re Finale 2011
Mei メイ	<i>Akai ito</i> 赤い糸 (上/下) Il filo rosso	2007 Goma Books	<i>Sequel:</i> • <i>Akai ito destiny</i> 赤い糸 destiny (上/ 下) 2007 • <i>Akai ito precious</i> 赤い糸 precious 2007
Mika 美嘉	<i>Koizora – Setsunai koimonogatari</i> 恋空 (上/下) — 切ナイ恋物語 Cielo d'amore – Una triste storia d'amore	2006 Starts Publishing	<i>Side story:</i> • <i>Kimizora</i> 君空— 'koizora' another story Il tuo cielo
Mone 百音	<i>Eien no yume</i> 永遠の夢 (上/下) Sogno eterno	2006 Takeshobō	<i>Sequel:</i> • <i>Eien no negai</i> 永遠の願い Desiderio eterno 2007

Rin 凜	<i>Moshimo kimi ga.</i> もしもキミが。 Se tu.	2006 Goma Books	<i>Sequel:</i> • <i>Ima demo kimi wo.</i> 今でもキミを。 Anche adesso tu.
Saori	<i>Noroi asobi</i> 呪い遊び Gioco maledetto	2006 Futabasha	<i>Tilogia:</i> •呪い遊び Gioco maledetto •死の薬 Medicina di morte 2007 •まじない Maledizione 2007
Sin	<i>Tenshi no koi</i> 天使の恋 (上/下) L'amore di un angelo	2008 Goma Books	
Towa 十和	<i>Kurianesu</i> クリアネス Clearness	2007 Starts Publishing	
Tsumugi ツムギ	<i>Nakigao ni KISS</i> 泣き顔に KISS (上/下) Un bacio ad un volto piangente	2007 Takeshobō	
Yoshi	Deep Love	2002 Starts Publishing	<i>Serie in 4 volumi:</i> •第1部『アユの物語』 1-Storia di Ayu •第2部『ホスト』 2-Host •第3部『レイナの運命』 3-Il destino di Reina •特別版『パオの物語』 Speciale-Storia di Pao
Yui 結衣	<i>Ren'ai yakusoku</i> 恋愛約束 (上/下) Promessa d'amore	2007 Goma Books	

4 • CRITICA

Come spesso accade, tutto ciò che è nuovo, innovativo, lontano da quella che è la consuetudine del tradizionale, quale è appunto la rivoluzione digitale e mediatica di cui sono frutto anche i *keitai shōsetsu*, porta con sé una visione pessimistica, talvolta fortemente negativa. Molti sono, infatti, coloro che, specialmente nel mondo accademico e della critica letteraria in particolare, non riconoscono i *keitai shōsetsu* come vero e proprio genere. Le ragioni di questa posizione sono da ricercare in due punti fondamentali, ovvero le caratteristiche stilistiche e il fatto che gli autori siano dei dilettanti e non degli scrittori professionisti.

1 – Elementi stilistici e contenutistici

La prima argomentazione riguarda il modo in cui i romanzi via telefono cellulare vengono scritti, come si presentano al lettore, la loro forma, il contenuto e come quest'ultimo viene trattato.

Come si è visto nel precedente paragrafo, i *keitai shōsetsu* utilizzano una scrittura simile a quella delle e-mail e dei messaggi tramite cellulare, ricorrendo a semplificazioni, ripetizioni e a espedienti finalizzati a imitare la lingua parlata – tanto che «alcune loro sfumature risultano incomprensibili a chiunque abbia un'età superiore ai venticinque anni»⁹⁸ – e preferendo un tipo di scrittura informale che si discosta da quella dei romanzi e della letteratura cosiddetta standard. A questo proposito, nel suo saggio Collette Snowden sostiene che «la produzione di sms richiede la distruzione e la manipolazione delle convenzioni grammaticali e sintattiche ed è considerata dai suoi critici come un fattore che contribuisce alla degradazione di un testo e a danneggiare la scrittura e l'alfabetismo»⁹⁹. La maggior parte dei giudizi negativi, infatti, riguarda quegli elementi stilistici e grammaticali che accumulano i *keitai shōsetsu* ai media e agli altri prodotti della cultura popolare fin qui presi in esame:

⁹⁸ ONISHI, "Thumbs Race...", cit.

⁹⁹ SNOWDEN, "Cstng A pwr4l spLL...", cit.

- linguaggio immaturo, in cui lessico e grammatica sono talvolta sbagliati;
- ricorso a un lessico gergale (*slang*);
- uso di *kanji* semplici, nessuna ricercatezza linguistica;
- descrizioni di scene e di luoghi troppo scarse, a volte quasi inesistenti;
- psicologia dei personaggi appena accennata;
- eccessiva soggettività, che rivela scarse conoscenze da parte dell'autore, il quale sembra scrivere un racconto autoreferenziale;
- sviluppo della storia troppo veloce, nella maggior parte dei casi poco approfondito;
- prevedibilità delle storie narrate, che sembrano seguire un modello o uno schema fisso e pieno di *cliché*;
- elementi grammaticali e stilistici che appartengono all'universo della comunicazione mediatica e non a quello letterario, tra cui: scrittura orizzontale, *emoticons* e simboli, frasi brevi, molte conversazioni, punteggiatura a volte errata, frequenti a capo e lunghi spazi bianchi.

Non è un caso che i detrattori dei *keitai shōsetsu* chiamino *yutori* (ゆとり) quanti invece li vedono con occhio favorevole¹⁰⁰. Il termine si riferisce allo *yutori kyōiku* (ゆとり教育, educazione “rilassata”, “senza pressioni”), una politica educativa approvata già dagli anni '70 dal governo giapponese e finalizzata a diminuire le ore di apprendimento e i contenuti curriculari nell'educazione primaria. Utilizzata in modo spregiativo nello *slang* giovanile, l'espressione indica pertanto chi non sa scrivere bene, leggere o addirittura pensare a dovere.

Intervistato da Dana Goodyear, Arai Toshiya, il direttore esecutivo della Starts Publishing Company, ammise che qualche mese prima della pubblicazione in volume di *Deep Love* volle conoscere personalmente Yoshi, in quanto non riusciva a capacitarsi dell'altissimo numero di visualizzazioni e ingressi registrati sul sito in cui era serializzato il romanzo. «Nessuno ha mai detto che Yoshi è un grande scrittore o che la sua

¹⁰⁰Patrick W. GALBRAITH, *Cell Phone Novels Come of Age*, “Japan Today”, 26 gennaio 2009
<http://www.japantoday.com/category/entertainment-arts/view/cell-phone-novels-come-of-age>
 (accesso 15 marzo 2012)

grammatica è buona» ha aggiunto Arai, «eppure i suoi giovani fan sono tutti intenti a scrivere di quanto il suo libro abbia influenzato le loro vite e li abbia commossi»¹⁰¹.

«Mi pento di quasi tutto quello che ho pubblicato», ha ammesso invece Mone durante un'intervista, affermando che l'etichetta di scrittrice non si addice né a lei né al genere¹⁰². Le sue parole a proposito dei giudizi negativi che la critica riserva ai *keitai shōsetsu* – e ai loro autori in generale – rivelano quella che è in realtà la condizione e il pensiero comune con cui vengono accolti e sentiti questi testi: «Se io fossi un romanziere super famoso me ne andrei in giro dicendo “hey, sono un romanziere”. Ma non lo sono. Vengo trattata come un pulcino zoppo che ha scritto uno di quei terribili romanzi via telefono cellulare. Pensa che possa essere fiera di ciò? In realtà dipende tutto dalla parte in cui il pubblico decide di stare. Sono considerata una totale perdente per averlo fatto, e lo penso anche io stessa. La gente dice queste cose orribili sui romanzi via cellulare, e io non sono sicura che si sbagliano. Dicono che siamo immaturi e incapaci di scrivere una frase colta. Ma vorrei dire, e allora? Il fatto in sé che stiamo producendo è importante»¹⁰³.

Non vi è dubbio che, per usare le parole di un'altra autrice, Rin, i giapponesi più anziani non vogliono riconoscere i *keitai shōsetsu* come romanzi poiché «i paragrafi e i periodi sono troppo semplici, le storie sono troppo prevedibili»¹⁰⁴. Tuttavia non bisogna mai dimenticare – ed è bene ribadirlo – che questi romanzi sono scritti sulla tastiera del cellulare allo scopo di essere letti sul piccolo schermo del telefonino stesso e che di conseguenza gli autori si servono del linguaggio peculiare di questo strumento per comporre i propri testi. «La tecnologia degli SMS pone un nuovo tipo di alfabetizzazione nelle mani degli individui, in cui le regole ufficiali della classe sono state soppresse in favore di un linguaggio unico creato culturalmente», sostiene ancora Collette Snowden¹⁰⁵.

¹⁰¹ GOODYEAR, “I ♥ NOVELS...”, cit.

¹⁰² *Ibid.*

¹⁰³ *Ibid.*

¹⁰⁴ ONISHI, “Thumbs Race...”, cit.

¹⁰⁵ SNOWDEN, “Cstng A pwr4l spLL...”, cit.

Un altro elemento fondamentale è che nel caso dei *keitai shōsetsu* non esiste alcuna figura che funga da intermediario tra autore e pubblico, non vi è alcun editore a controllare l'effettiva qualità della storia e la sua correttezza grammaticale: il testo è inviato nella rete così come il suo autore lo digita, pregi e difetti inclusi, e ciò aumenta il senso di vicinanza e di profonda connessione tra scrittore e lettore. Sono solamente il numero di visualizzazioni, gli apprezzamenti espressi nei vari blog e la quantità di voti ricevuti al momento della serializzazione *on-line* a determinare quali storie verranno poi pubblicate in volume.

Lo stretto rapporto che si viene a creare tra autore e pubblico è un altro fattore fondamentale del successo di questi romanzi e, allo stesso tempo, del biasimo loro rivolto. I contenuti e i temi affrontati sono vicini al vissuto, ai desideri, alle esperienze delle ragazze adolescenti che costituiscono la quasi totalità dei lettori di *keitai shōsetsu* – oltre che degli scrittori – e che percepiscono le storie come fossero vere autobiografie, inviando commenti agli autori e instaurando con loro un rapporto di *intimate stranger*. Tuttavia, l'accento posto su tematiche mature e cupe quali sesso, violenza, aborto e incesto, sono state e sono tuttora fonte di preoccupazione specialmente da parte del pubblico meno giovane, come genitori ed educatori. Questi ultimi temono infatti che la pessima grammatica e il concentrarsi su tematiche sessuali possano avere una cattiva influenza sulle giovani donne, in particolare studentesse di scuola media e superiore, che sono tra i maggiori fruitori di *keitai shōsetsu*¹⁰⁶.

2 – Elementi stilistici e contenutistici: rapporto con la letteratura precedente

È interessante notare come, sempre a proposito di elementi stilistici e contenutistici, qualcuno noti un certo parallelismo con quello che è generalmente ritenuto il primo romanzo della storia mondiale, il *Genji monogatari* (源氏物語, Storia di Genji). Tre sono gli elementi che si ritiene accomunino i *keitai shōsetsu* al grande classico del periodo Heian (794 – 1185): la natura del testo, la sua scrittura, l'identità sconosciuta dell'autore.

¹⁰⁶ Galbraith riporta il caso di un gruppo di ragazzine di dodici anni fan di *Koizora* scoperte dall'insegnante a fantasticare di essere violentate da uomini che poi si innamorano di loro. Da: GALBRAITH, *Cell Phone Novels...*, cit.

Composto intorno al 1001 alla corte della vecchia capitale Heian (attuale Kyōto) da Murasaki Shikibu 紫式部, dama di compagnia dell'imperatrice Akiko, il *Genji monogatari* narra la vita e le vicende amorose del principe Genji (personaggio fittizio anche chiamato Hikaru Genji 光源氏, ossia Genji lo splendente). Figlio dell'imperatore e di una cortigiana, dotato di fascino, eleganza e bellezza senza fine, Genji ammalia e seduce una donna dopo l'altra, tessendo una fitta rete di amori a volte fugaci, a volte più profondi, come quello che lo unisce a Murasaki, la giovane e saggia dama di cui il protagonista si invaghisce quando lei ha appena dieci anni. In una trama senz'altro già nota ai lettori dell'epoca ma non per questo meno apprezzata, viene ricreato il microcosmo della corte, con tutte le sue pratiche, la raffinatezza e gli splendidi personaggi che la popolavano, ma anche gli intrighi, le infedeltà, le gravidanze non desiderate e la gelosia – celebre è la storia di possessione della dama Rokujō, ex-amante di Genji, che, ossessionata dalla gelosia, porterà alla morte della moglie ufficiale, Aoi, subito dopo il parto. Sostituendo il mondo della corte Heian con quello scolastico odierno, si possono ritrovare gli stessi sentimenti (come appunto la gelosia) e gli stessi drammi che si narrano nei romanzi via telefono cellulare: «la struttura del *Genji monogatari* è essenzialmente la stessa dei *keitai shōsetsu*»¹⁰⁷.

Messo a disposizione dei lettori un capitolo alla volta – come una vera e propria serializzazione – il *Genji monogatari* è composto per la maggior parte in *hiragana*, la scrittura per eccellenza femminile (mentre i *kanji* erano una prerogativa prettamente maschile). Scritto nella lingua parlata a corte, si avvale di un vocabolario volutamente ristretto e in gran parte comprensibile solamente ai membri dell'*élite* dell'epoca. Scrittura femminile con pochi *kanji*, lessico scarno e l'aura ermetica propria di tutto ciò che è indirizzato a un determinato tipo di pubblico sono, come si è avuto modo di vedere, tutte caratteristiche che appartengono anche al nuovo fenomeno letterario giapponese.

Gli scrittori di *keitai shōsetsu* nascondono la propria identità dietro a degli pseudonimi, *pen name* che quasi paradossalmente sortiscono l'effetto di donare maggiore autenticità ai loro racconti. Anche il nome con cui è conosciuta l'autrice del

¹⁰⁷ GOODYEAR, "I ♥ NOVELS...", cit.

Genji monogatari, Murasaki Shikibu, è in realtà fittizio: Murasaki (紫, porpora) è il nome della donna tanto a lungo e tanto intensamente amata da Genji nella sua storia, mentre Shikibu (式部, ufficio delle cerimonie) indica il ministero occupato a corte da suo padre.

Ancora, qualcuno riconosce delle similitudini con altri generi letterari precedenti, quali gli antichi *nikki* (日記) o i più recenti *shishōsetsu* (o *watakushi shōsetsu* 私小説).

I *nikki* sono dei diari, delle registrazioni giornaliere di eventi quotidiani, che fiorirono dal 935 (in periodo Heian) grazie all'opera del celebre poeta Ki no Tsurayuki 紀貫之, autore, sotto mentite spoglie femminili, del *Tosa nikki* (土佐日記, Diario di Tosa). Redatti dagli uomini concernevano la sfera del pubblico, con annotazioni in sequenza cronologica di cerimonie, promozioni, incarichi e quanto accadeva ufficialmente a corte; redatti dalle donne riguardavano invece la sfera più emozionale del privato, con sentimenti, pensieri, aspettative, e non seguivano l'ordine cronologico¹⁰⁸. I *nikki* di produzione femminile scritti con l'intento autobiografico di riportare con autenticità la vita di chi li componeva, tornarono in auge nel XIX secolo, al momento di riprendere modelli dell'antichità come base per il nuovo genere emergente, lo *shishōsetsu*, ovvero il romanzo dell'io, che abbandonava la sfera del pubblico per concentrarsi esclusivamente su quella del privato.

Il termine *watakushi shōsetsu* si deve a Uno Kōji 宇野浩二, famoso romanziere che nel 1920 lo utilizzò come traduzione per il tedesco *Ich-roman* e che in quegli anni si diffuse all'interno dei circoli letterari per indicare i romanzi autobiografici. In genere, per *shishōsetsu* si intende dunque «una narrativa autobiografica in cui si ritiene che l'autore racconti fedelmente i dettagli della propria vita privata in una forma lievemente fittizia»¹⁰⁹.

Honda Toru sottolinea come le autrici di *keitai shōsetsu* del periodo d'oro e quelle che raccontano storie d'amore dichiarino di non voler scrivere un romanzo, bensì di voler parlare di se stesse come in un diario, mettendo in evidenza la loro propensione

¹⁰⁸ Adriana BOSCARO (a cura di), *Letteratura giapponese. I. Dalle origini alle soglie dell'età moderna*, Torino, Einaudi, 2005

¹⁰⁹ *Ibid.*

a utilizzare lo stesso nome sia per la protagonista della storia sia come pseudonimo personale¹¹⁰: perfetti sono l'esempio di Mika, autrice e allo stesso tempo protagonista di *Koizora*, e di Kiki, scrittrice del romanzo via cellulare *Atashi kanojo* (あたし彼女, io, fidanzata), che a questo proposito ha affermato: «Ho pensato che mi sarei sentita più coinvolta nella storia se il suo nome fosse stato simile al mio»¹¹¹. Questa convergenza tra autore, narratore e protagonista è la caratteristica principale dello *shishōsetsu*, in cui la soggettività del personaggio e la soggettività del narratore coincidono¹¹².

Altri tre sono gli elementi che accomunano i romanzi dell'io e quelli via telefono cellulare:

- la natura allusiva, per cui sembra che il narratore stia parlando a se stesso oppure a un amico intimo;
- il fatto che il testo venga generalmente considerato come vero, autentico, pur non essendo di fatto una fabbricazione credibile¹¹³;
- il centro dell'azione, la focalizzazione, che è sempre concentrata sul protagonista della storia, di cui si conoscono anche i pensieri più profondi, mentre degli altri personaggi, oltre a una visione solamente esterna, non si sa nulla.

3 – Autori non professionisti

Il secondo motivo per cui i critici non riconoscono i *keitai shōsetsu* come genere è che, oltre a rarissime eccezioni, i loro autori non sono scrittori professionisti, bensì, al contrario, sono dei dilettanti. A comporli sono infatti soprattutto ragazze adolescenti,

¹¹⁰ HONDA, *Naze keitai shōsetsu...*, cit.

¹¹¹ GOODYEAR, "I ♥ NOVELS...", cit.

¹¹² Luisa BIENATI, "Lo *shishōsetsu*", cit., p.59

¹¹³ Si prenda nuovamente come modello *Koizora*, dove nelle sole cento pagine iniziali (delle quasi settecento di cui è composta l'intera storia di Mika), accadono talmente tanti fatti da rendere la narrazione difficilmente credibile come autobiografica: Mika conosce Hiro; si sentono solamente via cellulare con frequenti chiamate e scambi di e-mail, si incontrano a scuola e quando hanno da poco cominciato a frequentarsi hanno il loro primo rapporto sessuale, benché lei non sia troppo convinta; Mika scopre che Hiro ha già una ragazza fissa; lui molla quest'ultima e si mette seriamente con Mika, che però è vittima della gelosia della ex-fidanzata di Hiro, la quale per vendicarsi istiga un gruppo di bulli a violentarla; Mika tenta il suicidio, ma viene salvata e si confida con Tetsuya, il quale è però costretto ad abbandonare la scuola a causa della gelosia di Hiro; Mika resta incinta di Hiro, i due decidono di tenere il bambino, ma un secondo attacco da parte dell'ex-fidanzata del ragazzo le provoca un aborto.

spesso liceali o poco più che ventenni, che non solo non hanno mai scritto nulla prima, ma che nella maggior parte dei casi non hanno neppure mai letto un libro per intero¹¹⁴.

Fondamentale è il ruolo svolto dai sempre più numerosi siti nati nel nuovo millennio e dedicati esclusivamente ai *keitai shōsetsu*. La possibilità da loro offerta di inviare e mettere in rete i romanzi digitati e di rendere disponibile a chiunque posseda una connessione internet la lettura sia di quelli ancora in corso di serializzazione sia di quelli ormai conclusi, il tutto completamente gratis, ha in qualche modo avvicinato i giovani al mondo della scrittura, favorendone al contempo la produttività.

E i *keitai shōsetsu*, soprattutto quelli femminili a carattere sentimentale, sono divenuti quasi una valvola di sfogo per le adolescenti, che nel leggerli vedono rispecchiate le proprie esperienze personali, mentre nello scriverli cercano di ordinare i propri pensieri e dare una sorta di esempio al loro pubblico di coetanee. A questo proposito, Kiki, vincitrice della terza edizione dell'annuale *Nihon keitai shōsetsu taishō* (日本ケータイ小説大賞, Premio giapponese per i *keitai shōsetsu*), subito dopo essere salita sul palco per ritirare il riconoscimento, ha spiegato il motivo che l'aveva spinta a scrivere il romanzo: «Stavo guardando indietro a una cosa difficile che avevo appena attraversato e volevo farla uscire dal mio petto. Metterla in questa forma ha chiarito la mia mente»¹¹⁵.

Tuttavia, molti critici mantengono una posizione alquanto pessimistica per quanto riguarda questa nuova tendenza a una così ampia apertura del mondo letterario. Riprendendo le parole dello studioso di internet e web Andrew Keen, il quale nel suo libro sostiene che «la democratizzazione, nonostante la sua alta idealizzazione, sta minando la verità, inacidisce il discorso civico, e sminuisce le competenze, l'esperienza e il talento»¹¹⁶, si dichiarano assolutamente sfavorevoli e allibiti dall'incredibile

¹¹⁴ ONISHI, "Thumbs Race...", cit.

¹¹⁵ GOODYEAR, "I ♥ NOVELS...", cit.

¹¹⁶ Andrew KEEN, *The Cult of the Amateur: How Today's Internet is Killing Our Culture*, New York, Doubleday Currency, 2007

successo che i romanzi via telefono cellulare riscuotono e dal loro altissimo numero di vendite¹¹⁷.

A questo proposito, Yoshimoto Banana, i cui romanzi conosciuti in tutto il mondo si sostiene siano debitori dell'atmosfera trasognata e *shōjo* dei *manga* per ragazze, ha sostenuto: «I giovani hanno un loro genere di sofferenza e penso che i *keitai shōsetsu* siano diventati uno sbocco per la loro sofferenza. Se i *keitai shōsetsu* danno loro una qualche sorta di consolazione, allora va bene. Io personalmente non sono interessata a questi ultimi come romanzi. Mi sembra che leggerli sia una perdita di tempo»¹¹⁸.

4 – Comunicazione o letteratura?

Nonostante la fazione meno pessimista cerchi di conciliare le diverse opinioni classificando i *keitai shōsetsu* come una mera forma di comunicazione giovanile piuttosto che come genere letterario vero e proprio, non si può in alcun modo negare che il nuovo fenomeno appartenga più a quest'ultima categoria che alla prima. Per quanto, infatti, i romanzi via telefono cellulare si avvalgano di un tipo di scrittura e di uno stile che ricordano molto da vicino e-mail, messaggi e in generale il linguaggio legato al mondo di internet – come simboli, abbreviazioni e termini gergali – non si possono affatto paragonare, per esempio, alle *chat*, in cui il dialogo tra persone sconosciute e generalmente anonime avviene in tempo reale sullo schermo del computer o del cellulare, e di cui *Densha otoko* rappresenta forse il modello più celebre.

La struttura dei *keitai shōsetsu*, infatti, è in tutto conforme ai modelli dei romanzi considerati tradizionali:

- fin dal momento della loro serializzazione vi è una precisa divisione in capitoli e pagine;

¹¹⁷ Ricordiamo che solo nel 2007 furono pubblicati novantotto *keitai shōsetsu*, quattro dei quali occuparono i cinque posti più alti della classifica di vendita di quell'anno. Da: GOODYEAR, "I ♥ NOVELS...", cit.

¹¹⁸ Joan E. ERICSON, "The Origins of the Concept of ' Women's Literature'" in Paul Gordon Schalow, Janet A. Walker (editori), *The Woman's Hand: Gender and Theory in Japanese Women's Writing*, Stanford, Stanford University Press, 1996, pp.90-91.

- ci sono un inizio, uno sviluppo e una conclusione che (per quanto talvolta influenzati dai commenti e dai desideri dei lettori e degli autori stessi) sono ben chiari nella mente di chi scrive e invia il testo;
- la voce narrante è sempre e solo una, come uno solo è l'autore, e non ci sono intromissioni, fatto che invece ci si aspetterebbe da una comunicazione.

Inoltre, benché i *keitai shōsetsu* siano in un certo senso più “interattivi” rispetto ai libri tradizionali in quanto lo scrittore è parte integrante della comunicazione e fa propri i suggerimenti dei suoi lettori, questi testi, come sottolinea il nome stesso a loro attribuito, sono sempre pubblicati e presentati al pubblico in qualità di romanzi.

5 - Conclusione

Bungakukai 文学界, una famosa rivista giapponese dedicata al mondo letterario, sulla copertina del mese di gennaio 2008 poneva la provocante domanda: i *keitai shōsetsu* uccideranno “l'autore”?¹¹⁹

Per quanto i critici si pronuncino in modo spesso e volentieri negativo nei confronti dei romanzi via telefono cellulare non riconoscendoli come genere letterario e arrivando addirittura a temere che con la loro scarsa qualità possano accelerare il declino della letteratura giapponese, l'apprezzamento espresso dal pubblico adolescente – in maggioranza femminile – sembra tuttavia inarrestabile. Abituati per lo più a letture poco impegnative quali *manga* e *light novel*, i giovani trovano nei *keitai shōsetsu* una valvola di sfogo (specialmente nel caso dei romanzi che affrontano tematiche romantiche come la ricerca del vero amore), una lettura semplice, immediata, resa più gradevole dai simboli e dalla particolare scrittura mediatica di cui loro stessi sono ideatori e consumatori, facilmente fruibile da chiunque e ovunque grazie all'evoluzione tecnologica dei cellulari e dalla nascita dei siti internet come *Mahō no I-rando*.

Alla luce di tali elementi è dunque difficile pensare che l'aspro parere della critica possa in qualche modo sovvertire questa tendenza o portare alla fine del fenomeno *keitai shōsetsu*.

¹¹⁹ ONISHI, “Thumbs Race...”, cit.

CONCLUSIONE

Durante la terza edizione dell'annuale *Nihon keitai shōsetsu taishō*, rivolgendosi al pubblico di giovani partecipanti, Setouchi Jakuchō ha affermato: «Sono un'autrice. Quando terminiamo un romanzo, riuscire a vendere decine di migliaia di copie è molto dura per noi, ma vedo che voi ne vendete milioni. Devo confessare che all'inizio ero un po' gelosa»¹²⁰.

I *keitai shōsetsu* sono nati e cresciuti *on-line* e solamente in seguito sono stati stampati in volume per essere presentati al grande pubblico, divenendo un fenomeno letterario. «In termine di numeri, è stupefacente che il web abbia molti milioni di persone che vi accedono e un vasto numero di lettori», ha sostenuto il direttore esecutivo di una compagnia di cellulari, «ma la gente non sa se lodare tutto ciò oppure no»¹²¹. Allo stato attuale in cui versa il mondo dell'editoria non solo giapponese, infatti, riuscire a raggiungere le posizioni più alte delle classifiche di vendita è un'impresa molto ardua, specialmente per un autore inedito e del tutto sconosciuto. La pubblicazione in volume e soprattutto lo straordinario successo commerciale ottenuto dalle giovanissime e assolutamente non professioniste autrici di *keitai shōsetsu* hanno attirato l'attenzione generale su questi testi, cambiando radicalmente il modo con cui venivano percepiti: se all'inizio, infatti, quando Yoshi davanti alla stazione di Shibuya distribuiva biglietti da visita alle ragazze delle scuole superiori con le informazioni sul suo romanzo, non suscitavano particolare interesse se non appunto in un ristretto pubblico di giovanissime, l'enorme popolarità delle versioni cartacee ottenuta negli anni successivi ha inevitabilmente spinto l'opinione collettiva verso un giudizio per lo più negativo.

Prendo ancora una volta *Eien no yume* e Mone come esempi: quando il romanzo scritto da una ragazza di appena ventuno anni che ha abbandonato l'università, e completato in appena diciannove giorni dall'inizio della sua serializzazione su internet, vende duecentomila copie in tempi record, registra un numero di accessi *on-line* che

¹²⁰ GOODYEAR, "I ♥ NOVELS...", cit.

¹²¹ *Ibid.*

supera i tre milioni, e il suo *sequel* richiesto a gran voce dalle lettrici vende ottantamila copie, è naturale che susciti una reazione negativa da parte di chi, come quanti appartengono al mondo letterario, sa che per realizzare un romanzo di un certo spessore occorrono tempo, conoscenze e molta tecnica. Il non voler riconoscere i *keitai shōsetsu* come genere letterario o, per citare le parole della famosa e pungente critica Toyozaki Yumi: «lo non voglio nemmeno usare la parola “letteratura”»¹²², nasce forse proprio da questa constatazione. Come si può considerare vera opera letteraria un testo che non dice nulla di nuovo a livello di contenuto, non arricchisce linguisticamente o emotivamente, non ha il potere di cambiare o rendere in qualche modo migliore chi lo legge?

Bisogna tuttavia ricordare che il concetto di letteratura non è eterogeneo, in quanto è da sempre soggetto a mutamenti legati alla cultura e alle epoche storiche. In Giappone il termine *bungaku* (文学, “letteratura”, utilizzato sia per tradurre il concetto occidentale di “letteratura” sia per indicare la “letteratura moderna” nata in Giappone dopo l’incontro con l’Occidente) fu usato per la prima volta solo nel 1890¹²³ con la seguente definizione: «Il termine *bungaku*, cioè *literature* in inglese o *littérature* in francese, in origine significa “lettere” (*moji* 文字). Se “letteratura” significa testi scritti, cioè tutto ciò che può essere espresso in lettere, allora si riferisce a tutto il sapere e ai sentimenti umani»¹²⁴. Stando a questa definizione, dunque, anche i *keitai shōsetsu* rientrerebbero di diritto nella categoria.

Non vi è dubbio che i romanzi via telefono cellulare siano un prodotto della società moderna che racconta come quest’ultima viene vista e vissuta dalle giovani giapponesi d’oggi. Il fatto che – tralasciando i giudizi dei critici, spesso piuttosto duri e restii ad accettare ogni novità – i *keitai shōsetsu* riscontrino grande apprezzamento di pubblico indica che quanto narrato rispecchia il sentire comune e per tanto, a mio avviso, questi romanzi non possono essere né ignorati né trattati con superficialità solo perché non si è concordi sull’etichetta con cui definirli, sia essa quella di letteratura o altro.

¹²² *Ibid.*

¹²³ Luisa BIENATI, “La ‘letteratura giapponese moderna’”, in Luisa Bienati, Paola Scrolavezza, *La narrativa giapponese moderna e contemporanea*, Venezia, Marsilio, 2009, pp.9-12

¹²⁴ SUZUKI Sadami, *The concept of “literature” in Japan*, Kyōto, Nichibunken, 2006, p.22

Dal punto di vista puramente commerciale, i *keitai shōsetsu* si sono rivelati davvero un ottimo business, grazie anche a tutto il seguito di cui sono stati circondati i libri stampati, come *sequel* che, in alcuni casi, si sono trasformati in vere e proprie serie di racconti, *manga*, film, serie televisive, gadget e talvolta anche *videogames*. L'aver intuito il potenziale dell'allora emergente tendenza ha dato nuovo slancio soprattutto all'industria editoriale giapponese che, dopo gli ultimi dieci anni di recessione in cui ha fatto registrare un calo del 20%, sempre più spesso trova nei *keitai shōsetsu* una sorta di scialuppa di salvataggio¹²⁵.

Ad ogni modo, al di là del loro straordinario successo di mercato, della loro effettiva qualità a livello letterario e dei poco lusinghieri giudizi espressi dalla critica, bisogna riconoscere ai romanzi via telefono cellulare il merito di aver avvicinato le giovani generazioni alla lettura e alla scrittura grazie all'aura di entusiasmo che già dalla loro prima apparizione agli inizi del nuovo millennio hanno saputo coltivare e mantenere viva fino a oggi. In alcuni casi, inoltre, i *keitai shōsetsu* si sono rivelati una sorta di collegamento verso un modello di letteratura più alto e completo. Infatti, per alcuni autori questi romanzi hanno costituito solamente il primo passo in direzione di una scrittura più complessa e ricercata: «Ero solita scrivere ciò che mi veniva in mente senza pensarci troppo, ma ora rifletto molto di più sullo sviluppo della storia», ha dichiarato Chaco, l'autrice del *best-seller Tenshi ga kureta mono*¹²⁶.

Vi è tuttavia anche chi ironizza sulla scrittura non convenzionale appartenente all'universo mediatico e fatta propria da questi testi, domandandosi se in un futuro le giovani autrici e lettrici di *keitai shōsetsu* riusciranno, una volta cresciute, a fronteggiare la lettura verticale tipica della letteratura giapponese tradizionale. «Cosa accadrà quando queste ragazze invecchieranno? Cresceranno e inizieranno a leggere letteratura in verticale? Nessuno lo sa»¹²⁷.

A questo proposito è forse il caso di ricordare che la lingua è viva e in continuo mutamento e i *keitai shōsetsu*, come altri generi popolari quali *manga* e *light novel*,

¹²⁵ GOODYEAR, "I ♥ NOVELS...", cit.

¹²⁶ KANE Yukari Iwatani, "Ring! Ring! Ring! In Japan, novelists find a new medium", *The Wall Street Journal*, 26 settembre 2007. http://online.wsj.com/public/article_print/SB119074882854738970.html (accesso: 28 marzo 2012)

¹²⁷ GOODYEAR, "I ♥ NOVELS...", cit.

riflettono questo costante flusso di cambiamento. Inoltre, come si è fatto più volte notare, non si deve mai dimenticare che il mezzo utilizzato per digitarli è il cellulare e che quindi è inevitabile che i romanzi si presentino in questa forma, scrittura orizzontale e stile asciutto compresi: per loro natura, dunque, non potrebbero essere diversi da come sono.

«Lo scopo dell'aver sviluppato questa banda larga è che le persone la usino per creare cultura, sviluppare nuovi modelli di business e integrare le province nella produzione culturale della nazione», ha dichiarato il funzionario del governo chiamato a presentare la terza edizione del *Nihon keitai shōsetsu taishō*¹²⁸.

I *keitai shōsetsu* sono dunque da criticare per il loro linguaggio troppo simile a quello parlato e utilizzato nei media o sono forse da lodare per aver fatto riscoprire alle nuove generazioni la passione per lettura e scrittura? Sono da considerare prodotti di scarso livello artistico oppure dovrebbero essere apprezzati per la loro innovazione? Ormai in cima alla scena letteraria da dieci anni grazie soprattutto al passaparola delle ragazze, non li si può più considerare un fenomeno passeggero da, citando nuovamente Toyozaki Yumi, «guardare scomparire dagli scaffali in meno di un mese»¹²⁹.

Sarà solamente il tempo a dirci se quelli che oggi vengono considerati prodotti popolari di scarso livello si potranno considerare i nuovi classici del futuro.

¹²⁸ *Ibid.*

¹²⁹ *Ibid.*

BIBLIOGRAFIA:

-Luisa BIENATI, "La 'letteratura giapponese moderna'", in Luisa Bienati, Paola Scrolavezza, *La narrativa giapponese moderna e contemporanea*, Venezia, Marsilio, 2009

-BIENATI, Luisa (a cura di), *Letteratura giapponese. Dalla fine dell'Ottocento all'inizio del Terzo*, Torino, Einaudi 2005.

-BIENATI, Luisa, "Lo *shishōsetsu*", in Luisa Bienati, Paola Scrolavezza, *La narrativa giapponese moderna e contemporanea*, Venezia, Marsilio, 2009

-BOSCARO, Adriana (a cura di), *Letteratura giapponese. I. Dalle origini alle soglie dell'età moderna*, Torino, Einaudi, 2005

-Chaco, *Tenshi ga kureta mono* (Ciò che mi ha donato un angelo), Tōkyō, Starts Publishing, 2005

Chaco, 『天使がくれたもの』、東京、スターツ出版、2005

-COATES, Stephanie, *The language of mobile phone novels: Japanese youth media language and communicative practice*, 2010,

http://asaa.asn.au/ASAA2010/reviewed_papers/Coates-Stephanie.pdf (accesso: 17 febbraio 2012)

-DZIESINSKI, Michael J., *What is "Keitai Culture"? Investigations into the social impact of mobile telephony with society in contemporary Japan*, Honolulu, University of Hawai'i Manoa, 2003

-ELGAN, Mike, "Will cell phones save books?", *Computerworld*, 31 gennaio 2008,

http://www.computerworld.com/s/article/9060501/Elgan_Will_cell_phones_save_books_?taxonomyId=15&pageNumber=1 (accesso: 7 aprile 2012)

-ERICSON, Joan E., "The Origins of the Concept of ' Women's Literature'" in Paul Gordon Schalow, Janet A.Walker (editori), *The Woman's Hand:Gender and Theory in Japanese Women's Writing*, Stanford, Stanford University Press, 1996

-FARRAR, Laura, "Cell phone stories writing new chapter in print publishing", *CNN*, 26 febbraio 2009,

<http://edition.cnn.com/2009/TECH/02/25/japan.mobilenovels/index.html> (accesso: 24 marzo 2012)

-GALBRAITH, Patrick W., *Cell Phone Novels Come of Age*, "Japan Today", 26 gennaio 2009

<http://www.japantoday.com/category/entertainment-arts/view/cell-phone-novels-come-of-age> (accesso: 15 marzo 2012)

-GOODYEAR, Dana, "I ♥ NOVELS: Young women develop a genre for the cellular age", *The New Yorker*, 22 dicembre 2008,

http://www.newyorker.com/reporting/2008/12/22/081222fa_fact_goodyear (accesso: 12 febbraio 2012)

-HONDA Toru, *Naze keitai shōsetsu wa ureru ka* (Perché i keitai shōsetsu vendono?), Tōkyō, Softbank Creative, 2008.

本田透、『なぜケータイ小説は売れるのか』、東京、ソフトバンククリエイティブ、2008

-ITO Mizuko, "Introduction: Personal, Portable, Pedestrian", in Ito Mizuko, Matsuda Misa, Okabe Daisuke (a cura di), *Personal, Portable, Pedestrian: Mobile phones in Japanese life*, Cambridge, MIT Press, 2005

-KANE Yukari Iwatani, "Ring! Ring! Ring! In Japan, novelists find a new medium", *The Wall Street Journal*, 26 settembre 2007.

http://online.wsj.com/public/article_print/SB119074882854738970.html (accesso: 28 marzo 2012)

-KAWAHARAZUKA Mizuho, TAKEUCHI Kayo, *Considering the Cell-phone Novel (Keitai shōsetsu)*, Ochanomizu University, 2010

-KECKLER, Sarah Lillian, *Koizora: a mirroring of keitai shōsetsu in a "novel" approach to modern literature*, East Asian Languages and Literature at Washington and Lee University, 2010

-KEEN, Andrew, *The Cult of the Amateur: How Today's Internet is Killing Our Culture*, New York, Doubleday Currency, 2007

-MACIAS, Patrick, *Live Fast, Die Young- Life as a Yanki*, "Kamikaze Girls News", <http://www.kamikazegirls.net/culture.html#essay2> (accesso: 20 febbraio 2012)

-MARX, W. David, *Koizora: Empathy and Anonymous Creation*, "Clast", 16 novembre 2007,

<http://clast.diamondagency.jp/en/?p=88> (accesso: 28 marzo 2012)

-MATSUDA Misa, "Friendship of Young People and Their Usage of Mobile Phones: >From the view of 'superficial relation' to 'selective relation'", *Shakai Jouhougaku Kenkyuu*, 4, 2000

-MATSUDA Misa, "Discourses of *keitai* in Japan", in Ito Mizuko, Matsuda Misa, Okabe Daisuke (a cura di), *Personal, Portable, Pedestrian: Mobile phones in Japanese life*, Cambridge, MIT Press, 2005

-MAUERMANN, Johanna, *Cellphone novels: a reading phenomenon made in Japan*, "Reading worldwide",
http://www.reading-worldwide.de/zeigen_e.html?seite=8392 (accesso: 18 febbraio 2012)

-Mika, *Koizora – Setsunai koi monogatari* (Cielo d'amore – Una triste storia d'amore), Tōkyō, Starts Publishing, 2006
美嘉、 『恋空一切ナイ恋物語』、東京、 スターツ出版、2006

-Mone, *Eien no yume* (Sogno eterno), Tōkyō, Takeshobō, 2006
百音、 『永遠の夢』、東京、 竹書房、2006

-NISHIMURA Yukiko, "Linguistic Innovations and Interactional Features of Casual Online Communication in Japanese", *Journal of computer-mediated communication*, vol. 9, no. 1, 2003,
<http://jcmc.indiana.edu/vol9/issue1/nishimura.html> (accesso: 7 marzo 2012)

-NISHIMURA Yukiko, "Japanese *keitai* novels and ideologies of literacy", in Crispin Thurlow, Kristine Mroczek (a cura di), *Digital Discourse: language in the new media*, Oxford, Oxford university press, 2011

-NORRIE, Justin, "In Japan, cellular storytelling is all the rage", *The Sidney Morning Herald*, 3 dicembre 2007,
<http://www.smh.com.au/news/mobiles--handhelds/in-japan-cellular-storytelling-is-all-the-rage/2007/12/03/1196530522543.html> (accesso: 2 marzo 2012)

-ONISHI Norimitsu, "Thumbs Race as Japan's Best Sellers Go Cellular", *The New Yorker*, 20 gennaio 2008,
http://www.nytimes.com/2008/01/20/world/asia/20japan.html?_r=1 (accesso: 12 febbraio 2012)

-SCROLAVEZZA, Paola, "Ultime tendenze del romanzo giapponese", in Luisa Bienati, Paola Scrolavezza, *La narrativa giapponese moderna e contemporanea*, Venezia, Marsilio, 2009

-SNOWDEN, Collette, "Cstng A pwr4l spLL: D evOLshn f SMS.", in Anandam Kavoori and Noah Arceneaux (a cura di), *The Cell Phone Reader: Essays in Social Transformation*, New York, Peter Lang, 2006

-SUZUKI Sadami, *The concept of "literature" in Japan*, Kyōto, Nichibunken, 2006

-TOMITA Hidenori, "Keitai and the Intimate Stranger", in Ito Mizuko, Matsuda Misa, Okabe Daisuke (a cura di), *Personal, Portable, Pedestrian: Mobile phones in Japanese life*, Cambridge, MIT Press, 2005

-WEST, Mark D., *Love Judges: The Crisis of Intimacy in Japanese Law and Society*. (libro non ancora pubblicato). Preview disponibile al sito internet:
<http://www.japansociety.org/resources/content/3/0/6/1/documents/Mark%20West%20Book%20summary%20for%20web.pdf> (accesso 17 febbraio 2012)

-*Japanese girls devise their own written language*, "Kanji Clinic" #69, The Japan Times, 14 aprile 2005,
<http://www.kanjiclinic.com/kc69final.htm> (accesso: 22 febbraio 2012)

-ケータイ小説 MANIA ! (*Ke-tai shōsetsu MANIA!*),
<http://keitaishousetsu.blog38.fc2.com> (accesso: 20 febbraio 2012)

SITI PIÙ FAMOSI DEDICATI AI KEITAI SHŌSETSU:

- 「魔法のいらんど」 *Mahō no I-rando*, ip.tosp.co.jp
- 「野いちご」 *Noichigo*, no-ichigo.jp
- 「おりおん☆」 *Orion*, de-view.net

APPENDICE

Eien no yume. Proposta di traduzione¹³⁰.

-Introduzione

♥ 永遠の夢 ♥

Un sogno eterno

どんなに祈っても・・・
どんなに泣いても・・・
どんなに叫んでも・・・

Per quanto preghi...
Per quanto pianga...
Per quanto urli...

どうしても叶わない願いがありました
た・・・。

Avevo un desiderio che non si sarebbe
realizzato mai e poi mai....

だから2人で『永遠』に『夢』を見ま
しょう。

Perciò, insieme, facciamo un “sogno” in
“eterno”.

-Pagina 1

♥ プロローグ ♥

Prologo

この道の先には…
何がありますか？

Che cosa c'è...
alla fine di questa strada?

あなたとの幸せは…
ありますか？

C'è...
la felicità con te?

¹³⁰ Proposta di traduzione dell'introduzione, del prologo e dei primi due capitoli di *Eien no yume*.

一緒に笑って
一緒に泣いて…

Ridere insieme
Piangere insieme…

ずっと
ずっと

Avrei voluto starti accanto
sempre

そばに居たかった。

sempre.

あなたの道は私に繋がり…

La tua strada conduce a me…

私の道はあなたに繋がる。

e la mia strada conduce a te.

どうしても叶わない願いがありました
…。

Avevo un desiderio che non si sarebbe
realizzato mai e poi mai…

だから2人で『永遠』に『夢』を見ま
しょう。

Perciò, insieme, facciamo un “sogno” in
“eterno”.

ずっと2人で…

Noi due per sempre…

『永遠の夢』を。

un “sogno eterno”.

-Pagina 2

♥ 最悪な出会い ♥

Il peggior incontro

その日は

Quel giorno

本当に
よく晴れた日で…

era davvero
una bella giornata di sole…

真っ青な空に

Le nuvole bianchissime

真っ白な雲が

nel cielo azzurrissimo

とても綺麗で…

erano molto belle…

まさか自分に

Che una cosa del genere

こんな事が起こるなんて

accadesse proprio a me

思っても

non lo potevo

いなかっただ…。

immaginare…

-Pagina 3

「サキ～！アタシ今日彼氏と帰るねえ～」	«Sakiiii! Io torno a casa col mio ragazzoooo».
「ええ～っ！さみしいっっ」	«Eeeh? Mi sento solaaaa».
「今度埋め合わせするから」	«Mi farò perdonare».
『よしよし』とサキの頭を撫でる美奈。	«Brava brava» mi disse Mina accarezzandomi la testa.
「我慢するう～。また明日っ。バイバイ」	«Porta pazienzaaa. A domani. Bye bye».
笑顔で両手を上げて手を振って帰る美奈は とても可愛くて 幸せそうで…	Mina se ne andò agitando le mani con un sorriso, era molto carina e sembrava felice...
サキまで嬉しくなった。	Anch'io mi sentii felice.
この日は何故だかすぐに帰る気がしなくて	Quel giorno, non avendo una particolare voglia di rincasare subito,
サキは自分の席に腰掛けた…。	mi sedetti al mio posto...
この時 すぐに帰らなかった事を	Il fatto di non essere tornata subito a casa in quel momento
サキはしばらくして	di lì a poco
後悔する事になる…。	sarebbe diventato qualcosa di cui pentirmi.

-Pagina 4

美奈とは、高校に入学して1番に仲良くなった。

Mina era stata la prima con cui avevo stretto amicizia al liceo.

入学式後、1人で席に座ってるサキに話し掛けたのが、美奈だった。

Dopo la cerimonia di ammissione era stata lei a rivolgermi la parola mentre me ne stavo seduta da sola.

2年になってクラス替えがあったけど、また同じクラスになる事ができ、2人はとても喜んだ。

Al secondo anno finimmo in classi diverse, ma poi riuscimmo a essere di nuovo nella stessa classe e ne fummo entrambe contente.

今のサキにとって、美奈は大切な親友。

Per me, Mina è una cara amica.

【三浦サキ】

Miura Saki.

ごくごく普通の高校生。

Studentessa delle superiori assolutamente ordinaria.

彼氏は最近別れたので今はいない。

Il ragazzo al momento non ce l'ho poiché ci siamo mollati da poco.

最近別れた男は、たいして好きじゃなかったけど『好きだ』ってしつこいので付き合った。

Non è che amassi il ragazzo con cui ho rotto di recente, ci eravamo messi insieme perché lui mi diceva «Ti amo» e poi era così insistente.

くだらない事で喧嘩して仲直りして…。

Litigavamo per cose insignificanti, facevamo pace...

そんなことを繰り返して半年続いたが、先月終わりを告げた…。

Avevamo continuato così per sei mesi, poi il mese scorso gli ho detto che era finita...

-Pagina 5

初めて男の人と付き合ったのは中学2年の夏。

La prima volta che mi sono messa con un ragazzo era l'estate della seconda media.

同級生の男。

Un mio compagno di classe.

何もかもが初めてで、毎日ドキドキしてた。

Era la prima volta in assoluto e ogni giorno mi batteva forte il cuore.

子供ながらにも、一生懸命恋愛した。

Anche se eravamo bambini lo amavo con tutta me stessa.

この人とは1年くらい続いたが、お互いどんどん冷めていって…

Con lui era durata circa un anno, poi avevamo cominciato a essere sempre più freddi l'uno con l'altra...

最後は自然消滅だった。

e alla fine ci eravamo lasciati naturalmente.

そのあとも何回か恋をしてきた。

Anche dopo mi ero innamorata un mucchio di volte.

付き合っ
て別れて…。

Mettersi insieme,
lasciarsi....

よくテレビドラマで見るような…

Come si vede spesso nelle serie televisive...

会いたくて泣いたり…
好き過ぎて胸が苦しくなったり…

Piangere dalla voglia di incontrarsi...
Amare tanto da avere male al cuore...

そんな恋愛じゃなかったけど

Anche se non erano proprio amori così

人並みに恋をして
今まで生きてきた…。

fino ad allora avevo vissuto
innamorandomi come tutti...

きっとこれからも、こんな感じで過ぎていくと…

A quel tempo

この頃はまだ

pensavo ancora che di sicuro

思ってたんだ…。

avrei continuato così...

-Pagina 6

「帰ろうかなあ」

«Torniamocene a casaa»

サキは立ち上がって大きく伸びをした。

Mi alzai e mi stiracchiai della grossa.

あんなに青くて晴れていた空の姿はなく

Il cielo, che non era più così azzurro e soleggiato,

今にも雨が降り出しそうな天気になっていた…。

era cambiato e sembrava che stesse per piovere da un momento all'altro...

-Pagina 7

学校からサキの家までは徒歩25分と
いったところで、ゆっくり歩いても30分もあれば帰れる。

Da scuola a casa mia ci vogliono 25 minuti a piedi, anche se cammino lentamente non ci metto più di 30 minuti.

校門を出て、15分くらいただただろう。

Ero uscita dal cancello della scuola da saranno stati circa 15 minuti.

いつもの道をトボトボ歩いていると、サキの横に白くて大きい車が止まった。

Stavo camminando stancamente lungo la solita strada quando una grande automobile bianca mi si fermò accanto.

見たことのない車。

Un'auto che non avevo mai visto.

今思えば

Se ci penso adesso

車の車種とか
ナンバーとかを

credo sinceramente che
sarebbe stato meglio se avessi guardato

見ておけば良かったと

il modello dell'auto

心からそう思う…。

e il numero di targa.

-Pagina 8

こわっ…。
何か危なそう…。
早く帰ろう。

Paura...
Sembra pericoloso...
Rincasa alla svelta.

サキは恐くなって、その車を見ずに早歩きをした。

Avevo paura e presi a camminare velocemente senza guardare quell'auto.

—ガラガラッ—

Clack

ドアの開く音。

Il suono dello sportello che si apre.

その瞬間…。

Quel momento...

—ドカッ—

Tock

ものすごい鈍い音。

Un terribile suono sordo.

頭に走る激痛…。

Un forte dolore alla testa...

思わずしゃがみこんだサキの体を、すかさず抱え込み、車に連れ込む若い男。

Il ragazzo che guidava l'auto, senza esitare afferrò il mio corpo, involontariamente rannicchiato.

サキをこの時殴った凶器は…
いまだに
何だったのか
わからない…。

In quel momento un'arma mi colpì...
Tuttora
non so
che cosa sia stato...

痛みと衝撃で、サキは全身の力が抜けてしまった。

Dolorante e sconvolta, avevo perso tutta la mia forza.

-Pagina 9

車の中には、3人の男がいた。

Nell'auto c'erano tre uomini.

タバコ臭い

Odore di sigarette.

汚い車…。

L'auto sporca...

頭の痛さと、これから起こるであろう事への恐怖に、サキは震えが止まらなかった…。

Non riesco a smettere di tremare, per la paura di ciò che mi sarebbe accaduto e per il dolore alla testa...

腕をバンザイの形で押さえられ、閉じた足を力強く開こうとする男…。

Ero immobilizzata, tenuta per le braccia, allargate come per un *banzai*, e un uomo tentò di aprirmi con la forza le gambe chiuse...

抵抗しようとしたが、体に力が入らない。	Provai a ribellarmi, ma non avevo energie.
手足がガクガクと震えている。	Le gambe e le braccia mi tremavano.
見たこともない まったく知らない男…。	Uomini che non avevo mai visto prima...
頭がジンジンする。	Avevo un formicolio alla testa.
声が出ない。	Non riuscivo a parlare.
「やめて……」	«Basta……»
やっと出た言葉…。	Le parole erano uscite, finalmente...
「やめないよお～」	«Non smettooo!»
その時男が見せた “ニタァ” っとした笑い顔は…	Il ghigno che mi mostrò allora l’uomo...
きっと一生	sicuramente
忘れることは	non lo dimenticherò
ない…。	per tutta la vita...

-Pagina 10

恐くて…	Paura...
恐くて…	Paura...

ただただ早く終わる事を願った。

Speravo soltanto che tutto finisse alla svelta.

頭はまだズキズキ痛む。

La testa mi doleva ancora in modo lancinante.

押さえられた手首が痛い。

Mi facevano male i polsi immobilizzati.

涙がとめどなく溢れてくる…。

Lacrime scendevano senza sosta...

サキの上で腰を振る若い男。

Sopra di me un ragazzo agitava i fianchi.

『はあはあ』

«Haahaa»

男の吐息がサキの顔にかかった。

Il sospiro dell'uomo mi arrivò sul viso.

「気持ちいい…？」

«Ti piace...?»

「声出してよ…」

«Parla...!»

タバコ臭い男達の息が鼻につく。

Il loro respiro dall'odore di tabacco mi arrivò al naso.

早く…。

Presto...

早く…。

Presto...

サキは
瞼をぎゅっと閉じて

lo
chiusi con forza le palpebre

これは『夢』だと

e non feci altro che ripetermi

ひたすら

che quello

繰り返した…。

era un "sogno"...

-Pagina 11

それからどれくらい経ったかわからない。	Poi non so quanto tempo trascorse.
気付いたら車は走っていた。	Quando tornai in me, l'auto se ne stava andando.
涙で濡れたぐしゃぐしゃな顔。	Il volto bagnato fradicio di lacrime.
汚れた制服。	La divisa scolastica sporca.
足首にぶらさがっているパンツ…。	Le mutandine alle caviglie...
痛い体…。	Il corpo dolorante...
すべてが…	Era tutto...
すべてが現実なんだ…。	era tutto reale...
男達は適当な道路に車を止めると、サキを引きずり降ろしてカバンを投げつけた。	Gli uomini, fermata l'auto su una strada adatta, mi avevano costretta a scendere con la forza, lanciandomi poi la borsa.
カバンはドンッとサキの体にぶつかった。	La borsa mi finì addosso con un tonfo.
本当は文句を言いたかったけど、その時のサキはそんな事さえする気力がなくて…	Avrei davvero voluto lamentarmi, ma la me di allora non aveva nemmeno la forza per fare una cosa del genere...
その場にペタンと座りこんだ…。	Mi lasciai cadere a terra...

-Pagina 12

「ごちそお～さん」	«Era tutto squisitooo»
「気持ち良かったよお」	«Che piacere!»
「処女じゃねえ～んだからいいだろっ！」	«E' stato un bene che non fosse vergine!»
「ハハハッ！！」	«Hahahaa!!»
男達の笑い声は、だんだん遠くなっていった…。	Le risate degli uomini, si allontanarono pian piano...
男達がいなくなっても、サキの耳には、アイツ等の笑い声が響いた…。	Anche se loro non c'erano più, le risate di quei tizi riecheggiavano nelle mie orecchie...
すごく…	Voci estremamente...
すごく…	estremamente...
耳障りな声。	sgradevoli.
「処女じゃねえ～んだからいいだろ」	«E' stato un bene che non fosse vergine»
その言葉が耳に残って離れない…。	Quelle parole mi rimasero nelle orecchie...
処女でも処女じゃなくても…	Vergine oppure no...
そんなの関係ないよ。	non ha importanza!
悔しい…	Che vergogna...
悔しいよ…。	Che vergogna...!

座りこんだコンクリートが…

とても冷たかった。

Il cemento su cui ero seduta...

era molto freddo.

-Pagina 13

「大丈夫・・・？」

その声にハッとして振り返ると、サキと同じ学校の制服の男が立っていた。

何かされる??

その時は、そんな恐怖すら覚えた。

その目は

サキのぐしゃぐしゃな顔や

汚れた制服を

真っ直ぐ
見つめていた。

やめて…。
こんな姿見ないで…。

サキはまた涙が溢れた。

«Tutto bene...?»

A quella voce mi voltai; c'era un ragazzo che indossava la stessa divisa della mia scuola.

Che cosa potevo fare?

Allora, ricordai solo quella paura.

I suoi occhi

guardavano

fisso

il mio viso fradicio
e la mia divisa sporca.

Smettila...
Non guardarmi in questo stato...

Ricominciai a piangere.

彼は自分のカバンからジャージを取り出すと、サキの肩に掛けた。

Lui tirò fuori una giacca di jersey dalla sua borsa e me la appoggiò sulle spalle.

「とりあえず着たほうがいいよ・・・」

«Per adesso è meglio se ti vesti...»

それが...

Quello...

神谷聖-カミヤヒジリ-との

È stato il mio incontro con

出会いだった...

Kamiya Hijiri...

-Pagina 14

♥ 痛む心 ♥

Un cuore dolente

彼は何も言わず、サキを目の前にある公園のベンチに座らせた。

Senza dire nulla, mi fece sedere sulla panchina del parco lì di fronte.

サキは彼が貸してくれたジャージに体を通した。

Infilai la giacca che mi aveva prestato.

サキはまだ震えがおさまらず、ガタガタ震えている。

Stavo ancora tremando, non riuscivo a calmarmi.

「ちょっと待ってて」	«Aspetta un attimo»
彼が言った。	disse.
戻ってきた彼は、サキに温かい紅茶を手渡した。	Quando tornò mi porse del tè caldo.
サキはそれを黙って受け取り、手のひらでぎゅっと握った。	Lo presi in silenzio e lo tenni saldamente fra i palmi delle mani.
辺りはもう真っ暗で、街灯の光が、とても眩しく感じた…。	Intorno era ormai scuro e la luce dei lampioni mi sembrava così luminosa...

-Pagina 15

彼はサキの座っている場所から少し間をあけ、静かに腰掛けた。	Lui si sedette in silenzio, lasciando un po' di spazio da dove ero seduta io.
温かい紅茶を口にするとやっと落ち着いてきて、震えが止まった…。	Bevendo il tè caldo finalmente mi tranquillizzai e smisi di tremare...
冷静になってくると、今度は体がズキズキと痛んだ…。	Quando mi calmai sentii un dolore lancinante nel corpo...
でも体より…	Però più del corpo
心のほうが	mi doleva
何倍も	molto di più
何倍も	molto di più

痛んだ…。

il cuore.

-Pagina 16

「こんな姿見られて恥ずかしいなあ」

«Che imbarazzo essere vista in questo stato»

サキは笑った。

risi.

無理して作った笑顔で…

Lo avevo detto ridendo...

精一杯の笑顔で…

con un sorriso forzato...

笑って言った…。

con il miglior sorriso che potessi fare...

彼はとても悲しい顔をして

Lui, con un'espressione molto triste,

『無理して笑わなくていいんだよ』

mi disse che

そう言った。

non serviva che mi sforzassi di sorridere.

彼の言葉で、サキは張り詰めていた糸が切れたのか、子供のように泣いた。

Alle sue parole, tagliato il velo della tensione, piansi come una bambina.

泣いて

Piansi

泣いて

Piansi

涙が枯れるんじゃないかってくらい泣いた。

Piansi fino a che le lacrime si prosciugarono.

彼は何も言わずにずっと横に居てくれた。

Lui mi rimase accanto senza dire nulla.

しばらくすると涙も止まり、少しだけ
気持ちがスッキリした。 Dopo un po' le lacrime si fermarono e mi
sentii un po' meglio.

-Pagina 17

彼は何も聞いてこなかった。 Non mi domandò nulla.

聞かなくても、サキの姿を見れば… Anche se non lo chiese, guardandomi...

何があったかなんてわかっただろうけ
ど…。 capì che era successo qualcosa...

サキは彼に、今日あった事を自ら話し
出した…。 Gli raccontai cosa mi era successo...

彼ならきっと聞いてくれる…。 Di sicuro lui mi avrebbe ascoltata...

そんな風に思ったんだ。 La pensavo così.

サキは気持ちを落ち着かせて
少しずつ
少しずつ
話した…。 Mi tranquillizzai e
a poco a poco
a poco a poco
cominciai a raccontare...

彼は肩をふるふる震わせて… Tremava...

「辛かったね」 «E' stata dura, eh»

そう小さく呟いた。 sussurrò a bassa voce.

空を見上げた彼の目から Dai suoi occhi che guardavano il cielo

涙が流れていた…。 scendevano le lacrime.

サキのために Stai piangendo

泣いてくれるの…？

per me...?

その涙に…

Quelle lacrime

サキは救われたんだよ…。

mi hanno salvata...

ありがとう…。

Grazie...

-Pagina 18

「送るよ……」

«Ti accompagno……!»

しばらく黙ったままだったサキに、彼が言った。

mi disse dopo che ero rimasta in silenzio per un po'.

「ありがとう」

«Grazie».

1人で帰りたくなくて、サキは彼の好意に甘えた。

Non volendo tornare a casa da sola, approfittai della sua gentilezza.

サキの足元に置いてあったカバンを軽々持ち上げると、今度は自分の上着をサキに掛けて

Sollevò con delicatezza la borsa appoggiata ai miei piedi e questa volta mi infilò la sua giacca

「今日は寒いから」

«Oggi fa freddo»

って小さく言った。

mormorò.

その言葉と

Quelle parole e

その優しさが

本当に嬉しかったんだよ。

quella gentilezza

mi resero davvero felice!

-Pagina 19

公園を出てすぐ、サキはあらためて彼の顔を見た。

Appena usciti dal parco guardai di nuovo il suo viso.

3年の神谷さんだ…。

È Kamiya, del terzo anno...

気が動転していたし、周りが暗かった事もあり顔を見る余裕がなかったサキは、この時始めて話していた相手が聖だと知る。

Ero sconvolta, e poi intorno c'era molto buio e non riuscivo a vedere il suo viso, per cui realizzai per la prima volta in quel momento che il mio interlocutore era Hijiri.

聖の事は、校内で何度も見たことがあるし、2年の中で人気があるから知っている。

Lo conoscevo perché lo avevo visto molte volte a scuola e perché è popolare tra quelli del secondo anno.

「そんなに見ないですよ。サキの家はこっち？」

«Non guardarmi così! La tua casa è di qua, Saki?»

サキは思わず目をそらした。

Involontariamente distolsi lo sguardo.

サキの名前知ってるんだあ…。

Sa il mio nomeee...

何か嬉しいな…。

Chissà perché ne sono felice...

「はいっ。こっちです」

«Sì. È di qua»

サキは自分の家の方向を指差した。

indicai in direzione della mia casa.

「俺の家と同じ方向。帰り道っぽい」

«Abito nella stessa direzione. Mi sembra di tornare a casa».

そう言って、聖は優しく微笑んだ。

E dicendolo sorrise con dolcezza.

この時

Fui davvero

聖と一緒に居てくれて

davvero

家まで送ってくれて

felice

本当に

che allora

本当に

Hijiri mi fosse vicino

嬉しかったんだよ…。

e mi avesse accompagnata fino a casa...

-Pagina 20

「ありがとうございました」

«Grazie mille»

肩に掛けてくれた上着を渡し、深々と頭を下げてサキはお礼を言った。

Gli restituii la giacca che portavo sulle spalle e lo ringraziai con un profondo inchino.

「明日学校行ける？」

«Domani riuscirai a venire a scuola?»

聖は心配そうにサキの顔を覗き込む。

Hijiri mi guardò preoccupato.

「大丈夫です。負けたくないですから…」

«Sto bene. Non voglio farmi sconfiggere...»

強がってみただけ

Sembravo forte, ma

心も体もボロボロで

con il cuore e il corpo a pezzi

『助けて』って

gridavo

悲鳴をあげてる。

«Aiuto».

でも…
優しくしてくれて、家まで送ってくれた聖に迷惑かけたくないから
サキは一生懸命強がった。

Però...
non volevo creare disturbo a Hijiri, che era stato gentile e mi aveva accompagnata fino a casa, e mi feci forza con tutta me stessa.

大丈夫だよ。
頑張れ！！

Sto bene!
Coraggio!!

自分に何度も言い聞かせた…。

me lo ripetei non so quante volte...

-Pagina 21

「ジャージ洗ったら返しにいきます」

«Lavo la giacca e te la restituisco»

「…返しに来なくていいよ…」

«...Non serve che tu me la restituisca...!»

えっ????

Eh????

サキが着てるから？

Perché l'ho indossata?

サキが汚いから？

Perché sono sporca?

サキが…

Perché...

キタナイカラ????

SONO SPORCA???

あまりにショックで…
言葉を失った。

Fu un vero shock...
Rimasi senza parole.

やっぱり…

Come pensavo...

レイプなんてされる女にもう会いたくないよね。

Non vuoi più incontrare una donna che è stata stuprata, eh.

サキは俯いて、必死に涙をこらえた。

Abbassai la testa nello sforzo disperato di trattenere le lacrime.

-Pagina 22

「取りに行くからっ！」

«Verrò a riprenderla!»

えっ??

Eh??

「俺がサキの所に取りに行くからっ。だから来なくて平気」

«Verrò a casa tua a riprenderla. Perciò non serve che tu me la restituisca»

聖は少し恥ずかしそうに笑っていた。

Hijiri stava ridendo un po' imbarazzato.

サキはすごく
ホッとしたんだ…。

Mi sentii molto
sollevata...

それから聖は、小指を出した。

Poi mi porse il mignolo.

サキは意味がわからなくて、首を傾げた。

lo piegai la testa, senza comprendere il significato del suo gesto.

「明日休まず学校に来ること。約束しよう。
指切り！」

«Domani verrai a scuola. Promettilo.

Incrociamo i mignoli!»

聖はそう言うと、サキの小指をブンブン振った。

disse Hijiri e mi prese il mignolo.

サキはまた

Sorrisi

笑顔になった…。

di nuovo...

ねえ…聖。

Sai... Hijiri.

聖のおかげで
サキはまた

Grazie a te
sono riuscita a ridere

笑えたんだよ…。

di nuovo...

-Pagina 23

家に入ると、サキは急いで風呂場に駆け込んだ。

Appena entrata in casa, mi precipitai verso il bagno.

鏡に映った自分の体は、いつもと変わらないはずなのに…

Il mio corpo riflesso nello specchio, nonostante fosse lo stesso di sempre...

ひどく

mi appariva terribilmente

汚く見えた…。

sporco...

頭を殴られた衝撃と痛みで怯えてしまい、抵抗する事ができなかったので顔や体を殴られたり、傷つけられしてい

Mi ero spaventata per il dolore e lo shock di essere stata colpita alla testa, e non ero riuscita a opporre resistenza, per cui ero

なかった。

stata colpita e ferita sul viso e sul corpo.

温かいお湯に浸かっても
熱いシャワーをあびても

Anche se mi immersi nell'acqua calda
anche se feci una doccia bollente

アイツ等のニオイが消えない気がして
…。

mi sembrava che l'odore di *quei tizi* non
se ne volesse andare...

体が痛くなるほど

Mi lavai

何度も…

ancora...

何度も…

ancora...

サキは
体を洗った…。

finché il corpo
non iniziò a farmi male ...

-Pagina 24

ベッドに入って目を閉じてても、今日起
こった出来事が鮮明に映し出される。

Mi infilai a letto e chiusi gli occhi, ma
rivedevo chiaramente quanto era
accaduto.

押さえられた手の痛み…。

Il dolore alle mani immobilizzate...

開かれる足…。

Le gambe che venivano aperte...

息苦しい程に押さえられた口…。

La bocca coperta fino a farmi soffocare...

そのすべてが
生々しくて…

Era tutto
così vivido...

朝まで眠る事は出来なかった…。

Non riuscii a dormire fino al mattino...

結局

この日は学校を休む事にした…。

Alla fine

decisi di non andare a scuola...

サキが聖との約束を破った

最初の日だね…。

Ruppi la promessa con Hijiri...

il primo giorno...

-Pagina 25

次の日も…

その次の日も…

サキは学校に行かなかった。

Anche il giorno dopo...

e quello dopo ancora...

non andai a scuola.

行こう

行こう

と思っても、体が言う事を聞いてくれない。

Vai

vai

pensavo, ma il mio corpo non mi ascoltava.

サキって…

こんなに弱い人間だったんだね…。

Io...

sono una persona così debole...

警察に行く勇気もない。

誰かに話す勇気もない。

Non avevo il coraggio di andare dalla polizia.

Non avevo il coraggio di parlarne con qualcuno.

母親は、サキの異変に気付いて心配してくれて、学校を休む事について怒ったりしなかった。

La mamma, accorgendosi del mio sconvolgimento, si preoccupò e non si arrabiò per il fatto che saltai la scuola.

——プルルル ♪——

Driiin

電話??

Telefono??

着信：美奈

Mittente: Mina

三日も休んでいるサキの事を心配して、電話をしてくれた美奈。

Mina mi telefonò, preoccupata per i miei tre giorni di assenza.

美奈にはホントの事話そう…。

Stavo per dire la verità a Mina...

サキはそう決めて携帯を手にした…。

Presi in mano il cellulare decisa a farlo...

「はい…」

«Sì...»

「サキ？大丈夫？まだ体調悪いの??」

«Saki? Tutto bene? Stai ancora male??»

「あのね…。今日サキの家に寄って欲しいの。
話したい事があるんだ…」

«Senti... Oggi vorrei venire da te.

C'è qualcosa di cui vorrei parlarti...»

「うん…。寄ってくね」

«Sì... Vieni pure»

何かを感じとったのか、美奈の声はいつもと違って

Che abbia intuito qualcosa? La voce di Mina era diversa dal solito

とても悲しい声だった…。

Era una voce molto triste...

-Pagina 26

「プリン買ってきたんだよ」

«Ho comprato il budino!»

サキの大好きなプリンを持って、学校帰りに美奈が家に来た。	Mina venne da me finita la scuola, portando il budino che mi piace tanto.
美奈の顔は少し緊張してるのか、いつもと違い強張っていた。	Il suo viso era un po' teso, a differenza del solito si stava sforzando.
何から話そう…。	Da dove comincio...
何も言わないでいるサキを、美奈はじっと見つめる。	Mina mi fissava, io me ne stavo lì senza dire nulla.
「今日サキに話あるって言われて…その事ずっと考えてたんだ。サキの声震えてて…。何があったの？話して…」	«Oggi mi hai detto che dovevi dirmi qualcosa... Ci ho pensato molto. La voce ti tremava... È successo qualcosa? Dimmi...»
サキは…	Io...
レイプの事	raccontai a Mina
聖の事を	dello stupro
美奈に話した…。	e di Hijiri...
誰かに話すと	Parlandone
レイプに合った事実を	dovetti ammettere
認めなきゃいけないくて。	che lo stupro era avvenuto davvero.
それが辛くて	È stato doloroso
辛くて…。	doloroso...

サキは
ただ

lo stavo
di nuovo

逃げていたんだね…。

scappando, eh...

-Pagina 27

サキの話を最後まで聞いた美奈は、まるで自分の事のように声を出して泣いてくれた。

Mina ascoltò la mia storia fino alla fine, poi pianse e parlò come se fosse accaduto a lei.

「アタシがあの時サキと帰ってれば…
こんな事にならなかったのにつ
っ！！！！」

«Se fossi tornata a casa con te... Tutto questo non sarebbe successo!»

サキの体を抱きしめて、美奈はたくさん泣いてくれた。

Mi abbracciò, piangeva a dirotto.

美奈の涙は
サキの傷を
癒してくれるよ。

Le lacrime di Mina
hanno guarito
le mie ferite.

美奈。

Mina.

サキは美奈が巻き込まれなくて良かったって思ってるよ。

Sono contenta che tu non sia stata coinvolta.

あの日
サキは一人で良かったんだよ。

È stato un bene che io fossi da sola
quel giorno.

だから
そんな風に
自分を責めないで…。

Perciò
non sentirti in colpa
in quel modo...

-Pagina 28

しばらく美奈は泣きやまなかったけど
サキは
いつまでもこのままじゃいけないって
事に
気がついた。

Per un po' Mina non riuscì a smettere di
piangere, ma
io
mi resi conto che
non potevamo rimanere così per sempre.

「もう大丈夫！明日からちゃんと学校
行くよ」

«Ora sto bene! Da domani verrò a
scuola!»

前を向いて…
しっかり事実を受け取めていかなきゃ
いけないんだ。

Bisogna accettare la realtà con forza
e guardare avanti...

美奈はいっぱい泣いて泣き腫らした目
をこすりながら、ニッコリ笑顔になっ
た。

Mentre si sfregava gli occhi gonfi per aver
pianto tanto, sorrise con dolcezza.

「サキのいない学校はつまらない」
美奈は少し膨れっ面をして笑った…。

«La scuola senza di te è noiosa»
Rise, aveva con il viso gonfio...

美奈はティッシュを一枚手に取ると、大きく鼻をかんだ。

Prese un fazzoletto e si soffiò il naso con forza.

「何かあったらいつでも相談してね。話してくれないのはさみしいよ…」

«Se succede qualcosa, in qualsiasi momento, parlamene, eh. Mi sentirò triste se non lo farai...»

美奈…。
ありがとう…。

Mina...
Grazie...

-Pagina 29

「そおーだ！昨日も今日も教室に神谷さん来たよ。サキいない？って」

«Giusto! Sia ieri che oggi Kamiya è venuto in classe chiedendo “c’è Saki?”»

ええっ？

Eeehh?

ジャージ取りに来たのかなあ…？

Sarà venuto a riprendere la sua giacca?

学校行くなって約束…
破っちゃったよ。

Ho rotto la promessa
di andare a scuola...

「何か言ってた？」

«Ha detto qualcosa?»

「心配してたよ…。優しい人なんだね」

«Era preoccupato...! È una persona gentile, eh»

自分の事を褒められたわけじゃないのに

Anche se non era un complimento rivolto a me

顔がカァァっと熱くなるのがわかった。

sentii il viso accaldarsi.

心配してくれてるんだあ。

Era preoccupato per me.

嬉しい…。

Sono felice...

この時

In quel momento

もしかしたらサキ
聖の事好きなのかな？

pensai che
forse

そんな事思ったんだ。

mi piaceva Hijiri.

-Pagina 30

美奈が帰ってから一人になったサキは、ベッドに横になって天井を見つめていた。

Quando Mina tornò a casa mi ritrovai da sola e rimasi sdraiata sul letto a guardare il soffitto.

レイプに合ったのは事実。

Lo stupro era accaduto davvero.

いつまでも引きずっていても仕方ない。

Me lo trascinerò dietro per sempre, non posso farci nulla.

もっと辛い思いをしている人は、この世の中にいっぱいいる。

Il mondo è pieno di persone che hanno ricordi molto più penosi.

心配してくれる人達のためにも

サキ

強くならなきゃ…。

Io

devo diventare più forte

anche per le persone che si preoccupano per me...

美奈のおかげで
気持ちが落ち着いて

気がついたら

眠ってしまっていた…。

Grazie a Mina
riuscii a tranquillizzarmi

e quando me ne accorsi

mi ero addormentata...

-Pagina 31

「サキ～っ！！」

母親の呼ぶ声で目が覚めた。

眠い目をこすり階段を降りるサキ。

「なにい？」

寝起きでちょっと不機嫌。

「3日前から朝、家の前に男の子が来てたの。今その子が外に来てるのよ。

«Sakiiii!!»

Mi svegliai con la voce della mamma che mi chiamava.

Scesi le scale stropicciandomi gli occhi assonnati.

«Che c'è?»

Al risveglio sono un po' scontrosa.

«Sono tre mattine che viene un ragazzo davanti casa. Adesso è qui fuori! Dice che

サキに話があるって」

ti deve parlare»

きっと神谷さんだ…。

Di sicuro è Kamiya...

毎朝来てくれてたの？

È venuto ogni mattina?

サキを心配して…。

Era preoccupato per me...

迎えに来てくれてたの？

ed è venuto a prendermi?

心がギュッてなって

Il mio cuore sobbalzò

すごく

Ero estremamente

すごく

estremamente

嬉しくなった。

felice.

目頭が
熱くなって

Con il viso
accaldato

サキは急いで家を飛び出した…。

corsi in fretta fuori...

-Pagina 32

——ガチャッ——

Clack

ドアを開ける手が少し震えた。

La mano con cui aprii la porta tremava un po'.

「神谷…さん？」

«Kamiya...?»

化粧もしていない…
スッピン、スウェットのサキ。

Non mi sono truccata...
Senza trucco e sudata.

今さらながら恥ずかしくなる。

Ero ancora di più in imbarazzo.

何も言わずに聖はサキに近づいてきた。

Senza dire nulla, Hijiri mi venne vicino.

「学校…約束したのに…」

«La scuola... Me lo avevi promesso...»

「ごめんなさい…」

«Mi dispiace...»

俯いたままのサキ。

abbassai lo sguardo.

「心配したよ…」

«Ero preoccupato...!»

「ごめんなさい…」

«Mi dispiace...»

聖の言葉が優しく、目の前が涙で歪んで見えた。

Vedevo tutto distorto, per le parole dolci di Hijiri e le lacrime davanti agli occhi.

聖の手がぼんやりとしたサキの視界に入って…

La mano di Hijiri entrò nel mio confuso campo visivo...

ふわっ
とサキを優しく抱きしめた…。

Aah
Mi abbracciai dolcemente...

えっ???

Eh???

ドキドキする～。

Il cuore mi batte all'impazzata.

サキの心臓の音が聞こえちゃうような気がして

Avevo l'impressione che si potesse sentire

恥ずかしくて…

e imbarazzata...

顔を上げられなかった。

non riuscii ad alzare il viso.

-Pagina 33

「ごめんね…急に。もう少しこのままにさせて」

«Scusa... Così all'improvviso. Lasciami restare così ancora per un po'»

「はい…」

«Sì...»

聖はそのまま…

Rimanendo così, Hijiri

優しく
優しく

mi accarezzò la testa
dolcemente

サキの頭を撫でてくれた。

dolcemente.

聖の腕の中は
本当に温かくて

Tra le braccia di Hijiri
stavo davvero bene

嫌な事なんて…
辛い事なんて…

Le cose spiacevoli...
le cose dolorose...

すぐに
忘れることが
できたんだ…。

in un attimo
riuscii
a dimenticarle...